BRIXIA SACRA

BOLLETTINO BIMESTRALE



sostenitore

0

Abbonamenti: ordinario

DI STUDI E DOCUMENTI PER LA STORIA ECCLESIASTICA BRESCIANA



BRESCIA :: DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE :: 1919 ::

SOMMARIO

P. GUERRINI — La pace di Bagnolo (1484) e il Santuario votivo di S. Maria della Stella (1491)

L. RIVETTI — Il Convento di S. Bernardino di Chiari — Documenti 128
Bibliografia della storia bresciana 139
Aueddoti, notizie e varietà 147



BANCO DI ROMA

Società Anonima: Capitale L. 100.000,000

Filiale di BRESCIA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Riparti ed anticipazioni su Titoli pubblici e valori industriali.
Compra e cendita di Titoli in Italia e all'estero.
Cambio di moneta metallica, Buoni di Banca e divise estero.

or not start of portatore c nominativi ole liberi - prelevam. L. 1000 al giorn ole con vincolo 3 mesi

ROMA.

Il periodico BRIXIA SACRA, si pubblica regolarmente nella prima quindicina dei mesi di gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre in fasc. di 48 pagine in 8°, talvolta anche arricchiti di splendide illustrazioni fuori testo.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

Abbonamento ordinario . L. 6.00 id. sostenitore . L. 10.00 Eascicolo separato . . L. 2.00

Ai RR. Sacerdoti novelli ed ai Chierici si fanno abbonamenti di favore

Gli abbonamenti si ricevono direttamente dall'Amministrazione del periodico in **Curia Vescovile** di Brescia e presso la Libreria Queriniana (Piazza Vescovado) Brescia.



Sollecitiamo gli abbonati che non ci hanno finora versato la quota d'abbonamento pel 1916, 1917 e 1918 a soddisfare con cortese sol lecitudin al proprio dovere presso la nostra Amministrazione e preghiamo tutti gli amici a rinnovare il loro abbonamento anche per il prossimo anno 1919:

Abbonamenti cumulativi per il 1919 &

Brixia Sacra e Scuola Cattolica L. 15.00

Brixia Sacra e Vita e Pensiero L. 11.50

Brixia Sacra e Arte Cristiana L. 15.00

VOLUMI ARRETRATI DI "BRIXIA SACRA, " si vendono, anche separatamente a L. 6.00 ognuno

Ai nuovi abbonati ed a quelli che acquistano tutte le precedenti annate si fanno sconti di favore. —.— Rivolgersi direttamente all'AMMINISTRAZIONE: CURIA VESCOVILE di BRESCIA

La pace di Bagnolo (1484) e il santuario votivo di S. Maria della Stella (1491)

Capítolo IV. La nuova chiesa della Disciplina e il beneficio chiericale di S. Maria della Stella. — Giacomo da Bagnolo. — Bolle pontificie di Alessandro VI al nuovo santuario e questioni giuridiche promosse dalla Disciplina.

La voce popolare intorno al fatto dell' apparizione della B. V. alla giovanetta Catterina dell' Olmo, diffusasi rapidamente in Bagnolo e nei dintorni, determinò un fervido risveglio di pietà e di generosità verso la vetusta cappella della Disciplina, che perdette allora la sua antica denominazione di Disciplina di S. Bernardino o di S. Rocco (1) per assumere quella di chiesa di S. Maria della

⁽¹⁾ S. Rocco, che insieme col martire S. Sebastiano, ebbe culto diffusissimo sulla fine del quattrocento per voti popolari contro le frequenti pestilenze, fu onorato a Bagnolo dai Disciplini della Stella nella loro chiesa, ed ebbe pure un'altra chiesa presso la cascina denominata Bredascudella per voto del nob. Omero qm. Bono de Valgoglio e di suo figlio Girolamo, che volle esservi sepolto per devozione. Nel 1566 fu visitata questa chiesa dal vescovo Bollani e nella relazione di visita si dice "visa fuit esse consecrata et ex informationibus habet tres petias terrarum circumvicinas et in ea alias celebrasse sed nunc non celebrari, in qua adest campanile cum campanis, esse domum presbiteralem et bene se habet, sed in dies pictura et aurum decidunt». Nel 1580 vi fu, per ordine di S. Carlo Borromeo, il visitatore apostolico mons. Carlo Agostini il quale riferiva che l'oratorio era "rotundum et pulcrum et altaria tria habet » aveva casa e campanile e un legato di due messe per settimana fatto da Omero

strada, cambiata poi in chiesa di S. Maria dei Miracoli e finalmente nell'ultimo titolo, che ancora rimane, chiesa di S. Maria della Stella. La varietà di questi ti-

Vergoglio (de Vergois) e amministrato dal nob. Ettore Brunelli. S. Carlo ordinava che si togliesse l'altar maggiore per ampliare l'oratorio, ma i Brunelli, avendo nel sec. XVII edificato il loro severo palazzo in Bagnolo (ora Filanda Bertazzoli), preferirono abbattere quella chiesetta campestre e riedificarla in paese presso la loro casa di abitazione per farne un oratorio domestico; per ricordare la traslazione e gli oneri legatari inerenti all'antica chiesa vi fecero murare questa iscrizione, ora perduta:

PARIS ANTONIUS ET CAROLUS F.F. DE BRUNELLIS
HOC EREXERE ORATORIUM
ANNO DNI M' DC' I.XXXI
IN QUO UNA MISSA CELEBRANDA EST SING, IS HEBD, IS
CUIUS DOS

UNA PETIA TERRAE ARATORIA VITATA ADAQUATORIA
ET PARTIM PRATIVA PLODIOR. X IN CONTRATA
DE BREDA SCUDELLA VOCATA IL BOSCHETTO
EX DECRETO ILL.MI ET REV.MI EPI. BRIX.
NECNON EX DUCALI SEREN.MI DOM. VENET.
QUOD IN INFINITUM

AB OMNIBUS HEREDIBUS ET SUCCESS.bus EXEQUATUR.

La cappellania andò perduta nella eversione giacobina del 1796 e la chiesetta di S. Rocco rimase chiusa; recentemente si tolse anche il ricordo esterno di essa e fu convertita ad uso profano per l'adiacente filanda.

l Disciplini avevano già fino dal 1454 una specie di oratorio presso la Pieve nel Castello: nel 1500 lo ampliarono e vollero dedicarlo a S. Rocco. Questo oratorio era addossato alla torre dalla parte settentrionale ed ora è convertito nelle prigioni mandamentali. Nella parete contro la torre rimane un buon affresco del cinquecento, ed esteriormente vi è una piccola faccia del Redentore, che decorava la porta d'ingresso. Già nel 1583 per licenza del vicario generale Cristoforo Pilati veniva convertito in Monte Grano succursale del Monte di pietà, e più tardi divenne una succursale della sacrestia parocchiale per la custodia dei paramenti e delle argenterie. Vi era vicino un voltone, detto il Volto di S. Rocco, che fu distrutto nel 1710 per allargare la residenza comunale. Per qualche tempo quella stanza servì anche da archivio comunale.

toli non deve far pensare all' esistenza di varie chiese; essa proviene dalla facilità che ebbe sempre il popolo di mutare, nel suo linguaggio abituale, la denominazione di luoghi, contrade, chiese o altri edifici, onde nei documen ti del quattrocento e del cinguecento si nota talvolta una diversità molto imbarazzante di denominazioni.

Il titolo della nuova chiesa, che ebbe il sopravvento sugli altri e nell' uso popolare e nei documenti ufficiali dell' autorità ecclesiastica, è quello di S. Maria della Stella, che si incontra per la prima volta in una parte del Comune del dicembre 1491, poi nella Bolla di Alessandro VI. del 1493: anche il cancelliere del comune notaio Bartolomeo Folchini nell' istromento del 7 settembre 1493 dice « quae nunc vocatur S Maria della Stella », lasciando supporre un cambiamento recente del titoto della chiesa.

Scrive il Mattanza che » appena fu seguita l' Apparizione della Vergine, tosto nello stesso mese di Luglio si trattò di fabbricar quivi nuova Cappella ad onor di Essa, forse con demolizion della prima, perchè di questa più non si vede memoria, (1) e perchè l' Apparizione della Vergine fu colla Stella in petto, denominossi, come si crede, col titolo della Stella. Dissi come si crede, perchè ne' Libri dell' Archivio della Comunità avanti la detta Comparsa non trovasi questo titolo, ma solamente ci comparisce sotto gli occhi in una parte dell' istesso Libro ai 20 di Dicembre del 1491 (2). A me venne in pensiero un

⁽¹⁾ E' inesatto, perchè lo stesso Mattanza riconosce poi che l'antica chiesa della Disciplina fu conservata e trasformata nel Sepolcro, e di fianco ad essa fu edificata la nuova chiesa, come abbiamo dimostrato nel cap. II.

^{(2) • 20} Xbris 1491. Petrus Zuchara sindicus etc... item recepit a Jacobo... de denariis Sanctae Mariae dela Stella lib. 2 sold. 12 den. 3 (Libro d'ordinazioni della Comunità 1491 fogl. 196) — Item a Disciplina Sanctae Mariae de Bagnolo (ib. fogl. 197) — Item Jacobus Zini et Thomas Barberius massarii Sanctae Mariae dela Stella (ib. fogl. 199). Nota del Mattanza.

giorno che questo titolo della Stella potesse forse essere stato tolto per imitazione della Madonna della Stella di Guzzago, che è in cima al monte tra Guzzago e Celatica e S. Vigilio, e per sincerarmi comunicai la cosa ad una certa persona di grande auttorità (il R. Padre D. Bartolomeo Fornoni dell' Oratorio di Brescia) che poteva averne una perfetta cognizione per essere nativo di Guzzago, e mi mostrò subito il suo monumento che, non so come, aveva appunto sopra il tavolino, e tosto ricavai che quella Comparsa fu posteriore a questa parecchi anni perchè fu solo nel 1536 (1). Onde mi si sventò ogni dubbio e restai confermato nell' opinione comune che veramente un tal titolo fosse derivato da quella Stella con cui la Vergine comparve » (2).

A me invece sembra che il titolo debba avere un'altra origine perchè questa spiegazione della stella appare, co me abbiamo visto nel precedente capitolo, non nel carme latino del Geroldi ma nella narrazione assai tardiva della *Memoria* in volgare. Erano svariatissimi i titoli che la devozione popolare soleva in quel secolo applicare alla Madonna, e quello di *Madonna della Stella* era stato reso celebre dal pennello del Beato Angelico nella preziosissima tavola che ancora si conserva nel Museo di S. Marco a Firenze e che il Cochin assegna all'anno 1429 (3).

^{(1) &}quot;Die mercurii ultimo Maii MDXXXVI, indictione IX, apparuit Virgo Gloriosa Maria in Chavensione Montis in confinio de Cellatica et de Sancto Vigilio, in contrata dicta i Conghegg cuidam homini dicto Ton de Ghardono Vallis Trumphiae sub Rectore D. Presbytero Julio de Zamaris in ecclesia S. Georgii de Celatica. Questa memoria venne illustrata da mons. G. Pinchetti Sammarchi Il Santuario di Nostra Signora della Stella (Cellatica - Brescia). Memorie, documenti, preghiere (Brescia, tip. Luzzago 1910) con ill.

⁽²⁾ MATTANZA O. c. p. 30-31.

⁽³⁾ Henri Cochin Le B. Frà Giovanni Angelico de Fiesole (1387-1455) pag. 134. Questa tavola preziosissima fu rubata al Museo o poi

Ora si noti che sollo tale titolo di S. Maria della Stella il conte Pietro qm. Giacomo Avogadro, celebratissimo condottiero d'armati sotto la Repubblica di Venezia, erigeva e dotava il 10 luglio 1457 la nuova parrochia di Meano (1), feudo di casa Avogadro, e che la stessa famiglia teneva in Bagnolo sui feudi vescovili, e in nome d'essi su tutto il territorio, una preminenza di giurisdizioni e d'onore in modo che per parecchi secoli, dal XIV al XVIII, i conti Avogadro furono a Bagnolo, dopo il vescovo, la famiglia più potente e più influente, ed ebbero sulle rovine dell'antico castello del Molone la magnifica casa, che Camillo Avogadro eresse nel 1560 e volle decorata dal pennello di Lattanzio Gambara (2). Fra le molteplici relazioni dei conti Avogadro con Bagnolo bisogna collocare, forse, anche il titolo nuovo di S. Maria della Stella dato alla chiesa o santuario votivo, sebbene non risulti evidente, dai pochissimi documenti sopravissuti alla dispersione, che gli Avogadro abbiano dato alla fabbrica della detta chiesa e alla costituzione del suo beneficio un contributo di danaro o l'appogio autorevole del loro nome.

Ma quanti non sono gli enigmi e le lacune che la storia del santuario ci offre! Noi abbiamo dovuto procedere a tentoni, fra l'oscurità delle memorie e la mancan-

ricuperata, ma il dolore della sua scomparsa accele ò la morte al vecchio e compianto amico D^r. Guido Carocci, direttore del Museo di S. Marco e della rivista *Arte e Storia*.

⁽¹⁾ cfr. P. Guerrini Atti della visita pastorale del vescovo Domenico Bollani alla diocesi di Brescia (Brescia 1915) vol. I p. 160.

⁽²⁾ Sugli Avogadro cfr. L. Tettoni Notizie genealogico storiche intorno alla nobile, antica ed illustre famiglia Avogadro (Lodi 1845, estr. dal vol. V del Teatro Araldico) e Il Patriziato Veneto nel Bollettino araldico di Venezia (febbraio marzo 1914): per il castello o palazzo del Dosso a Bagnolo cfr. P. Guerrini, Rocche e castelli bresciani nel seicento (Brescia, Geroldi 1910) p. 60.

za di sicure indicazioni documentarie, aiutandoci con ipotesi e supposizioni per supplire in modo approssimativamente sicuro alla lamentata deficenza o insufficienza del materiale storico.

Ora, sempre in relazione agli Avogadro, ci si presenta un altro nodo da sciogliere.

Nel 1491, il giorno 6 dicembre, sull' estremo tramonto del suo pontificato il papa Innocenzo VIII conferiva, prima che fosse costituito e per il tempo nel quale fosse definitivamente costituito, il beneficio semplice della nuova chiesa di S. Maria della Stella, eretta fuori del castello di Bagnolo, ad un certo chierico Giacomo di Bagnolo, che in un altro documento si chiama sacerdote ma forse erroneamente. Chi era costui? Un giovane ecclesiastico bagnolese che viveva in Roma alla corte splendidissima e liberale del cardinale Lorenzo Cybo, titolare di S. Cecilia in Trastevere e arcivescovo di Benevento. Il Cybo era nipote di papa Innocenzo. VIII ed aveva scelto il nostro Giacomo da Bagnolo come suo segretario e forse, come io dubito, come suo medico; a rimeritarlo di tali servigi cortigiani il cardinale gli procurò come usavasi, parecchi beneficii ecclesiastici, e fra questi il beneficio della Stella di Bagnolo, come è accennato nei documenti che si pubblicano in appendice, e il beneficio dell' ospizio di S. Martino di Castrozza nel Bellunese. In alcune lettere del 1497 - 1501 e nei documenti che lo riguardano (1) egli si chiama ed è chiamato costantemente doctor ovvero artium doctor, onde mi parve di scorgere in lui un medico, e forse di poterlo identificare con quel Giacomo Bresciano, figlio di Bartolomeo, che fu archiatro pontificio

⁽¹⁾ Lettere e documenti, estranei allo scopo di questo studio, verranno pubblicati a parte in una breve biografia dello stesso personaggio, quando saranno più complete le ricerche che da tempo vi dedico.

durante il pontificato di Leone X e che da lui venne generosamente beneficato (1).

Ma del suo vero cognome nulla; Bagnolo o di Bagnolo, come si chiama sempre, non può essere il cognome ma soltanto l'indicazione del luogo d'origine (2). Il tacere conti nuamente il cognome, la posizione elevata di dottore e di curiare, la lontananza abituale dal paese mi fanno sospettare che si tratti di qualche rampollo spurio di famiglia illustre mandato lontano a procurarsi con lo studio un pane ed una posizione onorata; e il sospetto potrebbe estendersi alla famiglia Avogadro od alla famiglia Valgulio, le due sole che in Bagnolo avessero allora una preminenza di titoli nobiliari e di ricchezza.

Giacomo da Bagnolo, chiunque egli sia, fu certamente il primo rettore del nostro santuario; egli ebbe nel 1491 l'investitura preventiva del beneficio di S. Maria della Stella, che dava la rendita annua di quattro fiorini d'oro, e forse aiutò con sussidii personali la nuova fabbrica del santua rio, a favore della quale fabbrica e della Disciplina, che ne era la promotrice, rinunciò nel 1492 al beneficio medesimo perchè il reddito ne fosse devoluto a tale pio scopo, avvisando nei Reggenti della Disciplina e nei Sindaci del comune, che concordemente promovevano l'erezione del nuovo santuario, i più adatti amministratori anche delle poche rendite del suo beneficio.

Se l'idea di ampliare la vecchia chiesetta della Disciplina o di erigerne dalle fondamenta una nuova era maturata

⁽¹⁾ cfr. G. Marini Degli archiatri pontifici (Roma 1784) vol. I p. 317.

⁽²⁾ Viveva in Brescia, nell'ultimo quarto del quattrocento, un certo *D. Gabriele da Bagnolo* canonico della Cattedrale, del quale pure ho finora cercato invano il vero cognome. Era frequente a quei tempi l'abuso di mandare nella carriera ecclesiastica i figli spuri, che non potevano partecipare all'eredità paterna e dovevano quindi procurarsi altri mezzi per vivere.

nell'animo dei pii bagnolesi fino dalla conclusione della pace del 1484, l'impulso ad attuare quell'idea era venuto sopratutto dagli avvenimenti prodigiosi del mese di luglio dell'anno 1491.

In seguito a questi, il martedi 2 agosto dello stesso anno, due sindaci del comune Tonino Marocchi de Pizzame!iis e Stefano Viviani, (che appartenevano forse anche alla Disciplina, perchè in quei tempi di sana democrazia e di profondo sentimento religioso non si era ancora trovata l'incompatibilità laica di dirigere le cose del comune e di appartenere ad una confraternita religiosa) « in occasione che dovevano portarsi a Brescia per gli altri bisogni pubblici, andarono dal Vescovo per trattar seco d'una tal fabbrica (1). Ciò che fosse conchiuso in questo trattato non si sa precisamente, ma si suppone che fosse per ottener il Decreto per la fabbrica suddetta, (2) poichè tosto si misero all'impresa, e i Disciplini si crede che facessero la principal figura per essere ancora il suo Oratorio, come si ha da alcune parole del breve del papa (Alessandro VI) quali dicono che oltre le limosine (dei fedeli) vi impiegarono del proprio danaro. Non resta però che anche la Comunità non concorresse in qualche maniera d'aiuto o in figura di spalleggio a questa fabbrica, perchè la partita suddetta (delle spese per il santuario) viene posta a conto della Comunità,

^{(1) &}quot;Toninus Marochi et Stephanus Viviani... quia iverunt Brixiam nomine Comunis prount essent cum Rev.mo,D. Episcopo Brixiæ pro Capella fienda ad honorem B. Mariae Virginis "Libr d'Ordinazioni del comune, ai 2 di agosto 1491. f. 126, citato dal Mattanza l. c. p. 31 in nota.

⁽²⁾ Difatti riferisce il MATTANZA in una nota a pag 46 che "la licenza dell'Ordinario (di fabbricare la nuova chiesa) si vede che fu presa ai 2 d'Agosto 1491. Libro d'Ordinazioni f. 126 nell'Archivio della Comunità "E' a dolersi che anche qui, come in molti altri punti del suo libretto, l'a. non abbia riportato integra mente il documento, ora perduto.

nomine Comunis. Non mancano ancora nel medesimo Libro altre partite di andata a Brescia per la medesima (chiesa) ma non si sa perchè. Da qui è nato quel mio sospetto accennato di sopra che forse non fosse stato fatto qualche processo sopra di una tale Comparsa» (1) dinanzi all'autorità ecclesiastica e che per tale processo informativo sieno stati ripetutamente chiamati i rappresentanti dell' autorità comunale.

Il comune non poteva certamente appartarsi dagli avvenimenti religiosi che tanto appassionavano la Disciplina e la popolazione bagnolese; allora l'autorità civile era sempre aila testa di queste opere di pietà, vera interprete del sentimento popolare. Vediamo difatti che nel 1492, approssimandosi il primo anniversario della Apparizione, il consiglio comunale radunato nell'arengo pubblico il giorno 8 luglio deliberava che il giorno di martedì 10 luglio «quo die intemerata Virgo Maria apparuit in terra de Bagnolo» fosse da tutti festeggiato come giorno di precetto festivo con assoluta astensione dal lavoro e fosse fatta una solenne processione al santuario con offerta di cera e di elemosine (2). Il decreto comunale fu accolto con entusiasmo e fedelmente osservato dalla popolazione bagnolese, che vedeva in esso confermata la pia tradizione intorno agli avvenimenti prodigiosi dell'anno precedente; il comune fu pure sollecito di far osservare quella sua deliberazione e fu imposta una pena pecuniaria ad un certo Bertolino Facchetti della cascina «Caselle» per aver osato di lavorare

⁽¹⁾ MATTANZA O. c. pag. 31-32.

^{(2) &}quot;Die octavo Jùlii 1492. In publica arengo Comunis Bagnoli ordinatum fuit quod dies martis proxime futuri, quo die intemerata Virgo Maria apparuit in Terra de Bagnolo, celebretur et festetur per omnes homines de Bagnolo, et dicta die fiat oblatio et processio cum Disciplinis Confratribus, et haec ad decorem et laudem dictae Sanctae Mariae "Libro Ordinazioni del comune di Bagnolo f. 129 riportato dal Mattanza o. c. pag. 24.

in tale giorno « eo quod laborabut in die Apparitionis Sanctae Mariae » (1).

«Di guesta festa — continua il Mattanza — nei Libri pubblici della comunità non se ne trova altra memoria perchè si crede che fosse stata celebrata solamente in quell'anno (2) e d'indi in poi trasferita nella Domenica prossima, come costumasi ancora oggidi, attesi i gravi impegni della campagna. Nei libri poi della Disciplina non comparisce veramente memoria che nel 1548, ma ciò si attribuisce all'incuria di quei tempi che non si davano troppo la pena di registrar le spese di Massaria sui Libri pubblici o se pur le registravano, gli stessi Libri si sono perduti, e non cominciano a vedersi memorie di spese in questo che nel 1532. Ma ciò non ostante si tiene per certo che abbia sempre continuato fino dal suo principio perchè per altro, per quanto si può rilevare dai detti Libri dell'anno 1548, fino al giorno d'oggi sempre si trova memoria di tale festa» (3) sotto la denominazione costante el un de la paritione dela Madona. Abbiamo accennato ai vari titoli che ebbe il santuario prima di ricevere quello attuale di S. Maria della Stella; prima di questo, per poco tempo però, gli venne dato il titolo di S. Maria dei Miracoli a somiglianza del celebre santuario civico, che sorgeva allora a grande rinomanza. Ne troviamo memoria in una deliberazione consigliare del 3 luglio 1492, accennata dal Mattanza: « Ordo datus pro Oblatione Sanctae Mariae de Miraculis ad stratam in conseglio Comunis Bagnoli » cioè

⁽¹⁾ MATTANZA o. c. pag. 24 in nota, dallo stesso Libro di Ordinazioni f. 119.

⁽²⁾ Forse, io credo, in quell'occasione del primo anniversario venne solennemente inaugurata la statua della B. V., compiuta appunto in quell'anno dallo scultore Antonio Zamara di Chiari.

⁽³⁾ MATTANZA O. c. pag. 26-27.

l'ordine per l'offerta e la processione solenne deliberata il giorno 8 successivo (1).

Questa fama di miracoli e di grazie portentose, onde nacque la denominazione popolare, attirava al nuovo santuario grande concorso di gente, anche dai paesi limitrofi, e abbondanti elemosine, che erano amministrate dai Disciplini indipendentemente da ogni autorità ecclesiastica e civile (2). Per questo il Comune avanzò delle pretese sull'amninistrazione di quelle offerte e volle che la cassetta delle elemosine avesse due chiavi, una per il Comune e l'altra per la Disciplina. Durò per parecchi anni la vertenza fra la Disciplina, il Comune e il beneficiato Giacomo da Bagnolo, finchè il 7 settembre 1493 con un atto del notaio Bartolomeo Folchini, cancelliere del comune, fu posto fine ad ogni contesa avendo il Comune ceduto ogni pretesa di chiavi o di ingerenza. L'atto, importantissimo per la storia santuario, è solamente accennato dal Mattanza, ed è iattura grave che sia andato perduto e non sia stato dato integralmente perché avrebbe illuminato con molta luce sicura le oscure origini della devozione popolare verso il santuario (3).

⁽¹⁾ MATTANZA O. c. p. 27 dal Libro d'Ordinazioni 1492 f. 117.

⁽²⁾ Era arciprete commendatario della pieve di Bagnolo il patrizio veneto Francesco Balbi, che fu sempre assente e governò la chiesa per mezzo di un vicario, il quale era forse quel sac. Giovanni da Ghedi, che il Mattanza erroneamente crede Arciprete in quel tempo, mentre nel documento è detto semplicemente beneficiabis in plebe de Bagnolo, titolo dato ai curati investiti di beneficio semplice. La commenda durò a Bagnolo dal 1484 al 1565, fu non ultima causa di molti disordini, e diede occasione ai Disciplini di arrogarsi nell'oratorio della Stella una certa autonomia ed indipendenza dall'autorità parocchiale.

⁽³⁾ L'atto incomincia così: "Cum sit quod alias divinitus quaedam imago gloriosissimae Beatae Virginis Mariae extra oppidum Bagnoli, dioecesis Brixiensis, quae nunc vocatur Sancta Maria della Stella, miraculis admodum clarescat, ex qua moltitudo populi ex undique ob [devotionem?] et propter praedicta etiam miracula affluebat.

Le difficoltà opposte dal Comune non rallentarono però la fabbrica della nuova chiesa, che nel luglio 1492 non solo era già compiuta, e forse enche consacrata (1), ma era decorata con affreschi all'interno e all'esterno, secondo la consuetudine di quei tempi. Di questi affreschi, votivi in gran parte ma di pregio artistico superiore alla mediocrità, restano alcuni pochi su' due fianchi esteriori dell'antica cappella, sul fianco meridionale verso la attuale sacrestia e sul fianco settentrionale nell'atrio del Sepolcro. Sono di varie epoche (sec XV-XVI) ma rappresentano tutti la Madonna seduta col Bambino sulle ginocchia o in atto di adorarlo: uno solo deve essere stato una danza macabra o rappresentazione della Morte, perchè nello scrostare il muro che lo ricopriva fu scoperto il seguente frammento di iscrizione in caratteri gotici:

...a morte degna di corona ...sopra a ogni persona — 1495.

Questa iscrizione trova il suo riscontro ed è completata da quella che aucora esiste sotto una piccola danza macabra nell'oratorio di S. Maria in Solario, cappella del monastero di S. Giulia in Brescia (2):

IO SONO LA MORTE DEGNA DI CORONA —
CHE HA POSSANZA SOPRA D'OGNI PERSONA.

La danza macabra di Bagnoto è purtroppo sparita del tutto! Sarebbe stato un cimelio prezioso dell'antica deco-

Hinc itaque non ingratae creaturae Christi praefatam imaginem Virginis Mariae beatissimae pluribus et diversis donis, largitionibus, electrosinis et charitatibus decorare conatae sunt etc., e il documento si arresta (Mattanza o. c. p. 29). Si noti che qui si parla di una immagine miracolosa non della apparizione.

⁽¹⁾ Della consacrazione non si ha memoria sicura, ma soltanto un cenno in una delle Bolle Pontifice.

⁽²⁾ G. Rosa Il monastero di S. Giulia in Brixta (1882).

razione artistica della chiesetta votiva, e avrebbe dato un ottimo contributo allo studio di questa singolare manifestazione del pensiero cristiano nell'arte; l'amore della novità e il corrotto gusto estetico del seicento hanno cancellato per sempre, a distanza di un secolo soltanto, quelle graziose e preziose pitture votive del quattrocento.

Resta sopra l'arcone del S. Sepolcro un frammento della scena della Deposizione di G. C. ridonata recentemente con prudenti restauri a migliore stato: è una buona pittura, della prima metà del cinquecento, e si deve forse attribuire a quel Vincentius pictor che lavorava in Bagnolo in quell'epoca ma del quale non conosciamo però nessun lavoro di sicura attribuzione (1). I libri di massaria della Disciplina e quelli di ordinazioni del comune, che il Mattanza ebbe fra mano e che ora più non esistono, avrebbero po tuto dare indicazioni più precise anche sui lavori e sugli artisti che decorarono il santuario, ma questi dettagli, che a noi riuscirebbero assai graditi, non furono invece tenuti presenti dal Mattanza, che tutto intento a ricostruire la storia religiosa del santuario ne trascurò completamente quella artistica.

Mentre durava la controversia fra la Disciplina e il Comune intorno all'amministrazione delle elemosine, che copiose affluivano al santuario, i Reggenti della Disciplina ottennero dal Papa Alessandro VI un primo e importante privilegio e la investitura del beneficio ecclesiastico, ceduto dal dott. Giacomo di Bagnolo.

Il 3 giugno 1493 in una sala della canonica di S. Nazzaro in Brescia mons. Giovanni Battista Ducco vescovo di Corone e delegato apostolico dava a Tomaso da Mompiano detto *Barberio*, Ministro e capo della Disciplina di

⁽¹⁾ Di lui darò notizie in un capitolo su gli artisti bagnolesi. L'affresco del santuario ha molta affinità tecnica con la tela della Deposizione della Croce all'altare della Scuola nella parrocchiale.

Bagnolo, e a Giorgio Zini sindaco della medesima, il pos sesso canonico del beneficio; il 16 giugno seguente il rev. D. Giovanni da Ghedi, cappellano beneficiato della pieve di Bagnolo, a nome dell' assente arciprete commendatario Francesco Balbi, immetteva la Disciplina nel reale possesso della chiesa e del beneficio con tutte le formalità dell'atto (1). Sedata la controversia col comune, mentre le cose sembravano procedere pacificamente, ecco di nuovo il dott. Giacomo da Bagnolo farsi innanzi con un' altra bolla di Alessandro VI, del 5 maggio 1494, che gli conferiva il beneficio della Stella. Difatti egli ne prendeva possesso canonico il 7 settembre, malgrado l'opposizione della Disciplina, che portò la sua causa giuridica prima dinnanzi alla Curia vescovile di Brescia e poi a Venezia, dinnanzi alla suprema autorità civile per invocarne la tutela dei suoi diritti impugnati e calpestati. Questa mossa del dott Giacomo da Bagnolo riesce certamente misteriosa: perchè voleva egli riprendere alla Disciplina quello che aveva già liberamente donato? Il Doge di Venezia Agostino Barbarigo con sua lettera del 20 marzo 1495 ai Rettori di Brescia li lodava di non aver dato il possesso civile del beneficio al sac. Giacomo da Bagnolo e comandava che si aspettasse su questa controversia la sentenza dei giudici ecclesiastici. E la sentenza fu data dallo stesso prevosto di S. Nazzaro mons. Giovanni Battista Ducco, vescovo di Corone, e tu favorevole ai Disciplini, i quali da allora in poi restarono nel pacifico possesso della chiesa e del beneficio della Stella ne più vi ebbero molestia alcuna.

Con altra bolla del 18 gennaio 1499 papa Alessandro VI confermò alla Disciplina tutti i favori e privilegi precedentemente dati, concesse di erogare in opere di carità parte delle elemosine che si raccoglievano nel santuario, e diede facoltà di erigere con le stesse elemosine un al-

⁽¹⁾ Gli atti relativi, stesi dal notaio bagnolese Tonino qm. Tobia Marocco de Pizzameliis, sono accennati dal Mattanza o. c. p. 33 34.

tro oratorio nel Castello presso la pieve a maggiore como lità dei confratelli, essendo il santuario assai discosto
dal centro della borgata: la nuova bolla pontificia confermava solennemente alla Disciplina le benemerenze religiose che si era acquistate nell' erigere e decorare il
nuovo santuario, nel diffondere la devozione e tener vivo il culto della B. V. della Stella » ad quam magna populi moltitudo quotidie confluebat, ipsiusque populi devotio admodum aucta erat », elogio autorevole per una
pia associazione laicale che in mezzo alla rovinosa decadenza della fede e dei costumi, in tempi difficilissimi, seppe da sola trovare nella devozione a Maria il palladio della salvezza morale e religiosa di un popolo.

(continua)

P. GUERRINI.

DOCUMENTI

Diamo qui di seguito, come appendice di questo capitolo, tutti i documenti in esso accennàti, desumendoli con le debite correzioni dal libretto del Mattanza, mèno i due inediti che sono aggiunti per la prima volta alle memorie storiche del Santuario.

 Bolla di papa Alessandro VI° del 14 Novembre 1492 alla Confraternita della Disciplina della Stella di Bagnolo. (1)

ALEXANDER EPISCOPUS servus servorum Dei. — D'lectis Filiis universis Confratribus Confraternitatis utriusque sexus personarum Beatæ Mariæ «de la Stella» extra opidum Bagnol, Brixiensis dioecesis, salutem et Apostolicam benedictionem.

Piis fidelium nobis et Apostolicæ Sedi devotorum desideriis, illis præsertim qui divini cultus augmentum et animarum salutem respiciunt, libenter annuimus, eaque, quantum cum Deo possumus, favoribus prosequimur opportunis. Sane pro parte vestra nobis nuper exhibita petitio continebat quod vos pia ducti devotione a duobus annis (2) citra ad honorem Dei et Beatæ Mariæ Virginis quandam Capellam tam de propriis bonis vestris, quam ex christifidelium eleemosinis et oblationibus extra dictum oppidum sub invocatione ejusdem Beatæ Mariæ de la Stella, de licentia Ordinarii loci (3) ædificari facere copistis, cupitisque pro Christi fidelium devotione augenda dictam Capellam perficere ac in dies per amplius augere et ampliare, ornamentisque ecclesiasticis decorare. Quare pro parte vestra nob's fuit humiliter supplicatum ut vobis, quod in dicta Capella Missas et alia divina Officia per Presbyterum idoneum sæcularem vel cujuslibet ordinis regularem celebrare facere, ac eleemosynas, oblationes, legata, et alia bona quæcumque quæ dictae Capellae pro tempore quovismodo etiam

⁽¹⁾ Edita dal Mattanza o. c. p. 45.48.

⁽²⁾ Questo richiamo cronologico porterebbe a credere che l'idea di fabbricare una nuova chiesa risalisse al 1490, quindi prima dell'apparizione.

⁽³⁾ La licenza dell'Ordinario venne data il 2 Agosto 1491 - cfr. Liber ordinationum p. 126 in Arch. Com. citato dal Mattanza.

ex testamento obvenient, et pia fidelium largitione concessa et dorata fuerint in fabricam ac decorem et pro ornamentis dictae Capellæ, convertere possitis indulgere, aliasque in praemissis opportune providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur qui divini cultus augmentum et animarum salutem nostris potissime temporibus supremis desideramus affectibus, et in quorum manibus dilectus fillius Jacobus a Bagnolo clericus brixiensis [dioecesis] cucui dudum felicis recordationis Innocentius Papa VIII praedecessor noster de capella praedicta cum in beneficium ecclesiasticum erecta foret ab ejus primaeva erectione, hujusmodi tunc vacatura sub data videlicet octavo idus Decembris pontificatus sui anno octavo (1) concesserat provideri concessioni grafiæ hujusmodi litteris apostolicis super ea confectis, hodie sponto et libere cessit, quique cessionem ipsam duximus admittendam, vos et vestrum quemlibet a quibuscumque excommunicationis, suspensionis et interdicti, allisque ecclesiasticis sententiis, censuris et pœnis a jure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existitis, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes ac absolutos fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati vobis, ut per Presbyterum idoneum saecularem, ved de sui licentia superioris cujusvis ordinis regularem, in dicta Capella, postquam consecrata fuerit, Missas et alia divina officia, jure tamen Parochialis Ecclesiae et cujuslibet alterius in omnibus semper salvo, celebrari facere, et eleemosynas et oblationes, legata et alia bona quaecumque, quae dictae Capellae etiam ex testamento obvenient, et pia sidelium largitione concessa et donata erunt, ut praefertur, dummodo ad alium specialem usum deputatae non fuerint, quem volumus observari debere, in fabricam et decorem ac pro ornament's dictae Capellae et non in alios usus convertere libere ac licite possitis, ac in administratione bonorum, legatorum, eleemosynarum ed oblationum hujusmodi ed aliis praemissis per quoscumque, quavis auctoritate, molestari seu perturbari nequeatis, auctoritate apostolica tenore praesentium de specialis dono gratiae indulgemus; non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolic's contrariis quibuscumque. Nulli ergo omnino liceat hanc paginam nostrae absolutionis, voluntatis et concessionis infringere, vel ei ausu temerar o contraire: siguis autem honc attentare praesumpserit, indignationem omn'potentis Dei Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum. — Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno Incarnationis Dominicae millesimo quadringentesimo nonagesimo secundo, octavo Kalendas Decembris, Pontificatus nostri anno primo.

⁽¹⁾ Cioè con Breve o Bolla del 6 dicembre 1491, che non mi fu possibile rintracciare.

II. Breve di Alessandro VIº del 14 Novem. 1492, col quale si commette a tre commissari bresciani la esecuzione della Bolla precedente (1).

ALEXANDER EPISCOPUS servus servorum Dei. Venerabili fratri Episcopo Coronensi, et dilectis filiis Preaposito Ecclesiae Sanctae Agatae Brixiae, ac Vicario Venerabilis fratris nostri Episcopi Brixiensis in spiritualibus Generali, salutem et apostolicam bened'ctionem (2). — Hodie emanarunt a Nobis litterae tenoris subsequentis: (qui segue il tenore della precedente Bolla). Quo circa d'scretioni vestrae per Apostolica scripta mandamus quatemus vos, vel duo vel unus vestrum, per vos vel alios fiaciatis auctoritate nostra et fratres predictos auctoritate ejusmodi concessione pacifice frui et gaudere, non permittentes eos per quoscumque desuper indeb te molestari, contradictiones per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compecendo non obstantibus omnibus supradict's, seu si aliquibus communiter vel divism ab Apostolica sit Sede indultum, quod interdici, suspend, vel excommunicari non possint per litteras Apostolicas non facientes plena et expressa ac de verbo ad verbum de indulti hujusmodi mentione. — Datum Romae apud Sanctum Petrum anno Incarnationis Dominicae millesimo quadringentesimo nonagesimo secundo, decimo octavo calendas Decembris, Pontificatus nostri anno primo.

III. - Bolla di papa Alessandro VIº del 5 Maggio 1494 che commette a tre commissari bresciani di investire il chierico Giacomo di Bagnolo del beneficio semplice della B. V. della Stella. (3).

ALEXANDER EPISCOPUS servus servorum Dei, Venebilibus Fratribus Ariensi et Sanctae Agatae Episcopis (4), ac dilecto filio Matthiae de Ugonibus (5) Canonico Ecclesiae Brixiensis salutem et apostolicam benedictionem.

⁽¹⁾ Edito dal Mattanza o. c. p. 4548

⁽²⁾ Era Vescoso di Corone e Prevosto di S. Nazzaro mons. Giovanni Battiste Ducco, prevosto di S. Agata il Dott. Bartolomeo del Pozzo e Vicario Generale Il can. Giacomo Ricci di Chiari.

⁽³⁾ Edita dal Mattanza o. c. pag. 52-55 ma con molto lacune ed errori che non furono completamente corretti.

⁽⁴⁾ Era allora Vescovo Ariense Carlo dei Conti Boselli di Bergamo che fu Vic. Gen. di Brescia negli anni 1488-89: era Preposto di S. Agata il Dottor Bartolomeo del Pozzo de' Rosini di Urago (1479-1514) che qui viene erroneamente chiamato Vescovo.

⁽⁵⁾ E' il celebre Mattia Ugoni che fu poi Vic. Gen. per mo[to tempo ed in varie Diocesi e Vescovo di Famagosta (n. 1445 × 1535).

Vitae ac morum honestas, aliaque laudabilia probitat's et virtutum merita, super quibus dilectus filius Jacobus a Bagnolo dioecesis Brixiensis apud nos fide digno commendatur testimonio. Nos inducunt ut illi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque, sicut accepimus, Capella Beatae Mariae de la Stella extra opidum Bagnoli Brixiensis dioecesis, vacet ad praesens et tanto tempore vacaverit, quod ejus collatio iuxta Lateranensis statuta Concilii ad Sedem Apostolicam legitime devoluta [sit], Nos volentes dicto Jacobo, qui, ut asserit, dilecti filii nostri Laurentii (1) tituli Sanctae Caeciliae Presbyteri Cardinalis familiaris et continuus commensalis existit (2) praemissorum meritorum suorum intuitu gratiam facere specialem, [at] que a qu'buscumque excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiastic's sententiis, censuris et poenis a jure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequedum, horum serie absolventes et absolutum fore censentes, ac omnia et singula beneficia ecclesiastica cum cura et sine cura quae dictus Jacobus etiam ex quibusvis apostolicis d'spensationibus et ad quodvis sibi quomodolibet competit, quaecumque, quotcumque et qualiacumque sint eorum fructum, redditum et proventuum veros annos valore [horum] dispensationum tenore dictae Capellae vacationis modum, etiamsi ex illo quavis generalis reservatio etiam in corpore juris clausa resultet, praesentibus pro expressis habentes per apostolica scripta mandamus, quatenus vos vel duo aut unus vestrum, per vos alium seu alios Capellam praedictam, quae sine cura est, ac cujus fructus, redditus et proventus quatuor Florenorum [auri] secundum communem extimationem valorem annuum, ut idem Jacobus etiam asserit, non excedunt, quovismodo et cujuscumque personae, seu per liberam resignationem alicujus de illa estra Romanam Curiam Apostolica m Notario publico et testibus sponte factam vacet, etiamsi tanto tempore vacaverit, quod [ejus] collatio juxta Lateranensis statuta Concilii reservata existat, et super ea inter aliquos lis cuius statuta (Concilii) praesentibus haberi volumus pro expressa... jus quaesitum, cum omnibus juribus et pertinentiis suis praefato d.no

⁽¹⁾ E' il Card. Lorenzo Cibo, genovese, nipote di Papa Innocenzo VIII che lo creò Cardinale e Arcivescovo di Benevento (1489): per la sua ricchezza e grande potenza fu sempre veduto di mal occhio da Alessandro VI che lo volea spogliare della porpora. Morì nel 1530 (cfr. Glacconio - Vitae et res gestae Pontif. Roman, et S. R. E. Cardinalium - tom. III. col. 124 seq.) e Pastor Storia dei Papi Vol. III.

⁽²⁾ E' un puro titolo di onore che i chierici ottenevano per formarsi un protettore ed ottenere con più facile impunità e maggiori privilegi e benefici: la familiaritas era talvolta condizione necessaria ad ottenere un beneficio.

Iacobo auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum (vel eius procuratorem) eius nomine in realem et corporaiem possessionem Capellae (eiusdem S. Marine de la Stella) juriumque et pertinentiarum predictarum, et defendentes inductum tali modo exinde a quolibet illicito detentore, ac facientes sibi de dictae Capellae fructibus (et) proventibus, juribus (et pertinentiis suis) integre responderi, contradictores, auctoritate nostra appellatione posposita, compescendo. Non obstantibus felicis recordationis Innocentii papae VIII praedecessoris nostri et aliis apostolicis constitutionibus quibuscumque, aut si aliquis super promissionibus sibi faciendis de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales vel speciales dictae Sedis vel Legatorum eius liberas reservationes, etiam si per eas ad inhibitionem reservationum et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus eumdem lacobum in assecutione dictae Capellae volumus anteferri, seu nullus per litteras quae ad assecutionem beneficiorum aliorum provideatur, seu si Venerabili fratri nostro Episcopo Brixiensi vel quibusvis aliis communiter vel divisim ab eadem sit Sede indultum, quod ad provisionem personae alicuius minime teneatur et ad id compelli, aut quod interdici, suspendi vel excommunicari non possit, quodque de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis eorum collationem, provisionem, praesentationem seu quamcumque aliam dispositionem conjunctim vel separatim nullus valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulti huiusmodi mentione et de qualibet alia dictae Sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam praesentibus non expressam vel totaliter non insertam effectus huiusmodi gratiae impediri valeat quomodolibet vel differri, et de qua toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis. Nos enim ex nunc irritum decernimus et inane si secus super hoc a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attemptari.

Datum Romae apud Sanctus Petrum, anno Incarnationis dominicae millesimo quadringentesimo nonagesimo quarto, tertio Nonas Maii, pontificatus nostri anno secundo.

IV. - Lettera del Doge di Venezia Agostino Barbarigo del 20 Marzo 1496 (1).

AUGUSTINUS BARBADICO Dei gratia Dux Venetiarum etc. Nobilibus et sapient bus viris Joanni Marcello de suo mandato Potestati, et Nicolao Michael Doctori et Equiti Capitaneo Brixiae, et successoribus suis: Fidelibus dilectis salutem et dilection!s affectum.

⁽¹⁾ V. MATTANZA o. c. p. 50-51.

Intellectis litteris vestris dici secundi Februari elapsi quibus in responsionem nostrarum nobis significatis non dedisse possesionem Capellae S. Mar ae de la Stella extra castrum Bagnoli Presbytero Jacobo de Bagnolo, cui collatum fuerit a Sede Apostolica Beneficium illud, eo quod in contrarium invenistis ipsum presbyterum Jacobum renuntiasse Fratribus sive disciplinae ejusdem Capellae S. Mariae de la Stella Beneficium sive Capellam praedictam, ut Bulis Apostolicis et litteris executorialibus constare affirmatis, quam Capellam Fratern tas ipsa habuit et habet tenetque et pacifice possidet. Unde laudamus et commendamus id quod per vos actum est. In hac materia volumus et vobis jubemus ut aliud super hoc innovare non debeatis, donec per judices ecclesiasticos competentes, cognitum juridice fuerit cui de jure spectat. Has autem ad futurorum memor am registrari facite, et registratas petenti restitui.

Datum in nostro ducali pallat o die XX vigesimo Martii, indictione X.ma MCCCCLXXXXV. (2).

V. Giacomo di Bagnolo prende possesso canonico della chiesa e del Beneficio di S. Maria della Stella, domenica 7 settembre 1494 (3).

Tenuta possessio d. Jacobi bagnoli super capella s. Mariae de la stella.

In christi nomine amen. Anno a nativitate ejusdem millesimo quadringentessimo nonagesimo quarto, indictione XII, die vero domin co septimo mensis septembris, in capella seu ecclesia sancte marie dela stella de bagnolo, brixiensis diocesis, presentibus magistro Bartholameo de ferariis de mantua marengono habitatore terre de Bagnolo, et Comino de aziis habitatore terre de porzano, districtus brixiae, testibus notis rogatis et vocatis etc. Ibi Rev. dus dom. presb. Johannes de clericis de pergamo beneficialis eccles é s. martin de porzano, vigore et in executione bullarum a sede apostolica concessarum et processus super eisdem bullis fulminatus per Rev. dum: n christo patrem d. d. Antonium hursum (?) episcopum agiensem executorem apostolicum et judicem, sibi intimatarum per Rev. dum in christo patrem et eximium art'um doctorem dominum Jacobum bagnolum, in dictis bullis et processibus principaliter et proprio nomine nominatum, necnon requisitionis factae per praefatum dominum Jacobum ut sub penis et censur's ecclesiasticis in et ad corporalem realem et actualem possessionem prefate capelle seu ecclesie s. Marie dela stella, brixiensis dioecesis, vacantis etc. omn meliori modo jure via forma etc.

^{(2) 1495} del calendario veneto, ma 1496 del nostro computo.

⁽³⁾ Inedito dall'Archivio della Curia vesc. Vicaria di Bagnolo.

VI. - Bolla di Alessandro VI che concede ai Disciplini di Bagnolo di erigere un oratorio nel castello e di erogare ai poveri una parte di elemosine del santuario della Stella: 18 gennaio 1499 (1).

ALEXANDER episcopus servus servorum Dei: dilectis filiis universis confratribus confraternitatis utriusque sexus personarum beate Marie dela Stella extra oppidum Bagnoli, brixiensis dioecesis, salutem et apostolicam benedictionem.

Vestre devotionis, guam ad nos et Romanam geriti, ecclesiam, sinceritas promeretur ut votis vestris, ill's presertim ex quibus pauperibus et aliis miserabilibus personis subventri et animarum saluti consuli possit, quantum in Deo possumus favorabiliter annuamus. Dudum siquidem pro parte vestra nobis expositum [est] quod vos pia devotione ducti a duobus ann's citra ad honorem dei et beate Marie virginis quandam capellam, tam de propriis bonis quam ex christifidelium eleemosinis et oblationibus extra oppidum Bagnoli, brixiensis dioecesis, sub invocatione eiusdem beatae Marie dela Stella, de ordinarii licentia edificari facere ceperatis, cupiebatisque pro christifidelium devotione augenda dictam capellam perficere ac in dies per amplius augere et ampiare, ornamentisque ecclesiasticis decorare. Nos vobis ut per presbiterum idoneum secularem, vel de sui licent a superioris cuiuvis ordinis regularem, in dicta capella, postquam consecrata foret, missas et alia divina officia, iure tamen parochialis ecclesie et cuiuslibet alterius semper salvo, celebrare facere, et eleemosinas oblationes legata et alia bona quecumque, que dicte capelle pro tempore etiam ex testamento obvenirent et pia fidel'um elargitione concessa et donata essent, dummodo ad alium specialem usum deputata non forent, in fabricam et decorem ac pro ornamentis d'ete capelle et non in allos usus convertere libere ac licite valeretis, ac in administratione bonorum legatorum eleemosinarum et oblationum hujusmodi et aliis premissis per quoscumque quavis auctoritate molestari seu perturbari neguiretis per alias nostras litteras indulgimus, prout in illis plenius continetur (1). Et deinde, sicut exhibita nobis nuper pro parte vestra petitio continebat, vos in dicta capella, que postea consecrata fuit (2-, missas et alia divina officia celebrare fecistis et ad illam propter eiusdem beate Marie reverentiam

⁽¹⁾ Pergamena autentica nella mia privata raccolta, Documenti in pergamena.

⁽²⁾ Allude alla prima Bolla del 1492.

⁽³⁾ È questo l'unico cenno sicuro della avvenuta consacrazione dell'antica chiesa.

magna populi moltitudo quotidie confluit, ipsiusque populi devotio admodum aucta, ac eidem capelle eleemosine et legata p a uberius facta fuerunt et in dies flunt. Cum autem, sicut eadem petitio subiungebat, si ex eleemosinis et plis legatis huiusmodi suum oratorium pro vestra confraternitate intra dictum oppidum, in quo dicte congregationis Officiales deputare et alia vobis occurrentia negotia tractare possetis, edificaretur et pauperibus ac aliis miserabilibus person's predictis, prout vobis videretur, erogandi et dihujusmodi magnum commodum reportaretis, ac hujusmodi devotio propter subventionem ipsam augeretur. Quare pro parte vestra nobis fuit humiliter supplicatum ut vob's ex eleemosinis et legatis hujusmodi suum oratorium intra dictum oppidum edificar! faciendi, eleemosinasque et legata hujusmodi pauperibus et ali s miserabilibus personis predictis, prout vobis videretur, erogandi et distribuendi licentiam concedere aliasque in premissis oportune providere de benignitate apostolica dignaremur. — Nos igitur hujusmodi supplicationibus inclinati, vobis ut ex eleemosinis et legatis eidem capelle pro tempore factis, unum oratorium intra dictum oppidum, sine al cuius preiudicio, edificare seu edificari facere, ac eleemosinas et legata hujusmodi, prout vobis videbitur, pauperibus et miserabilibus person s predictis erogare et distribuere libere ac licite valeatis, premissis ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis ceterisque contrariis nequaquam obstantibus, auctoritate resentium indulgemus.

infringere, aut ei ansu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis dei ac beato-

Datum Romae apud sancium petrum anno Incarnationis dominice millesimo quadfringentesimo nonagesimo nono, indictione quintodecimo halendas februarii, pontificatus nostri anno octavo.

M. de Magistris L. de Sinibaldis F. de Madrid

A Sancto Primo

A. Vives

F. Gerone

r. Ger

sollecitavit F. Scaput. exposuit ducat. 16 Io. Pacinus.

[a tergo]

L. firmanus

Io. de pelegat

F.de Gonnel

Io: de Pelegrinis

Io: Ortega

«Bulla 2ª Alexandri VI per quam conceditur et quod possint fabricare oratorium in castello et eleemosinas pauperibus distribuere. — 1499.»



II Convento di S. Bernardino di Chiari

Appendice di documenti.

(continuazione: vedi fasc. precedente)

I. - Atti di fondazione e di erezione del convento - 28 ottobre 1456 (1).

In Christi nomine, Amen. Anno a Nativitate ejusdem millesimo quatringentesimo quinquagesimo sexto, indictione quarta, die vigesimo octavo mensis octobris in infrascripto Conventu Sancti Bernardini territorii de Claris districtus Brixiae, contratae de Malerengo ubi dicitur in camundo praesentibus venerabilibus dominis Presbyteris David de Bigonibus de Claris Praeposito, Presbytero Gisalberto de Alemania, Presbytero Martino de Artusiis, Presbytero Antonio de Tabarrinis ambobus de Claris, omnibus beneficiatis dictae terrae de Claris, spectabili domino magistro Antonio de Cornianis phisico artium et medicinae doctore, magistro Pellegrino de Longuleo grammaticae professore et Petro de Chizzolis filio Domini Francisci civis Brixiae, omnibus habitantibus ipsius terrae de Claris testibus vocatis, rogatis et notis.

Cum alias ad laudem, gloriam et honorem Omnipotentis Dei Ejusque Beatissimae Matris Mariae totiusque Curiae caelestis ac devotissimi confessoris Sancti Bernardini, necnon salutem et profectum spiritualem animarum, quadam divina inspiratione per

⁽¹⁾ Archivio di Stato, Venezia: Deputazione ad Pias Causas - Minori Osservanti delle Provincie Venete e Bresciana, Busta Nº 59.

Comunitatem Clararum provisum fuerit pariter et deliberatum construere, fabricare, et demum perficere Ecclesiam Sancti Bernardini, et sub ejus titulo et vocabulo ac locum seu Conventum cum claustro, dormitorio etaliis officinis necessariis ipsi loco seu Conventui pro perpetuis usu et habitatione venerabilium fratrum Ordinis Minorum de Observantia super dicto territorio de Claris, in contrata da Malerengo ubi dicitur in Camundo, coheret a monte seriola vetus de Claris, a sero Bertolinus de Foliatis, a meridie et a monte Bajoncellus de Malarengo: cumque a dicta Comunitate promissum fuerit ad suplicationem Sindicorum et Consulum ejusdem promittentium de perficiendo in integrum dictam Ecclesiam et Conventum seu locum, nec non de exequendo et exegui faciendo omnia et quæcumque per Sindicos et dictam Comunitatem promissa, sic pro necessitate dictæ Ecclesiæ et conventus quam pro cultu divino per Reverendissimum Dominum fratrem Marcum de Bononia tunc Vicarium generalem in partibus Cismontanis Ordinis fratrum Minorum de Observantia tempore cum prædicta completa essent ipsum acceptare prout in Capitulis factis inter ipsos fratres et Comunitatem continetur, cumque maxima cum instantia laboratum fuerit in dicto loco, cum etiam instanter postulatum fuerit, et requisitum fuerit per dictam Comunitatem in pluribus et diversis vicibus in Capitulis dictorum fratrum factis tam Mediolani quam alibi, quod ipsum locum acceptare velint et dignentur pro salute animarum quorumcunque dictam terram Clararum habitantium, reverendusque in Christo Pater Bonaventura de Plantanidis de Mediolano Provinciæ Mediolanensis quod fratres de Observantia nuncupatos Vicarius seu Custos condescendendo dictæ Comunitatis petitioni, no nrecedendo propterea a dicta promissione per dictam Comunitatem facta de perficiendo in integrum dictum locum seu Conven tum, ac exequendo contenta in dictis Capitulis et cætera, sed in ea persistendo et perseverando promiserit præfate Comunitati de acceptando autoritate Apostolica ipsum Conventum seu locum non obstante quod fabrica ejus non sit ad perfectum deducta, dum tamen in eo sint ædefitia taliter disposita, quod in eis Fratres commode habitare possint, et ipsa Comunitas promittat de complendo ea, ac alia faciendo, ut alias promisit et superius enarratur, et Firmus de Gavassis, Clarinus de Ballatoribus et Joannes de Claretis, Sindici infrascripti et infrascriptæ Comunitatis ad hoc specialiter constituti promiserunt eidem Reverendissimo Patri fratri Bonaventuræ Vicario seu Custodi, quod ipsius Comunitatis sumptibus et expensis perfici facient in integrum dictum locum seu Conventum et prædicta alia de quibus superius.

Ideires præfatus Dominus frater Bonaventura Vicarius seu Custos ex infrascripta autoritate Apostolica et concessione alias Reverendissimo Domino fratri Christophoro de Modætia tunc Vicario dictæ Provinciæ et aliis Vicariis dictæ Provinciæ qui pro tempore erunt per felicis recordationis Dominum Nicolaum Papam V concessa una cum infrascriptis fratribus dicti Ordinis, videlicet Dominis patribus Bartolomæo de Caymis presbytero, Hieronymo de Riperia Guardiano loci Pergami presbytero, Anastasio de Mediolano Guardiano loci S. Mariæ de Laguzzano extra Urceas Novas, David de Mediolano Guardiano Sancti Mauritii extra Luere, Francisco de Crema, Alloysio de Sansonibus, Andrea de Novaria, Bonagratia de Laude, Thoma de Riperia, Leone de Cumis, Silvestro de Palazzolo, Marco de Cumis, Raphaele de Brixia omnibus sacerdolibus, Baxilio de Novaria, Gervasio de Modoetia, Nicolao de Trevivilio, Petro de Cumis, Serafino de Trevilio, Jacobino de Valsexa, Antonio de Valchamonica, Guglielmo de Gattinara, Pacifico de Trevilio, Ambrosio de Brixia, Alloysio de Crema, Francisco de Claris, Bernardino de Urceis, Joanne de Verceleis, omnibus clericis; Jacopono de Brixia, Marcello de Crema, Marino de Cumis, Bernardo de Cherio, Dominico de Novaria, Sansone de Mediolano, omnibus laicis; inclinati petitionibus et requisitionibus dictæ Comunitàtis Clararum se transtulerunt ad dictum locum Sancti Bernardini et ipso viso et diligenter examinato, et reperto quod abiliter habitari potest, ac attentis promissionibus sibi factis per dictam Comutatem de instando continue et assidue in reliquo perficiendo et omnia faciendo ut supra et in dictis Capitulis continetur, sub die præsenti, videlicet festi Santorum Apostolorum Simonis et Judæ cantata solemmiter quadam Missa nova in dicta Ecclesia Sancti Bernardini per Dominum fratrem Raphaelem de Brixia, et facta quadam devotissima predicatione per fratrem Bartolomæum de Caymis de timore Domini se post pradium ad dictam terram Clararum transtulerunt in Ecclesia Sanctorum Faustini et Jovitæ in qua facta quadam solemni prædicatione per dictum dominum fratrem Hieronymum de contemptu mundi, præsente toto populo, ipsa finita circa horam uigesimam, prædictus dominus frater Vicarius et dicti fratres ejus socii, bini et bini ordinate ac devete exeuntes dictam Ecclesiam præcedente eorum Cruce et pallio devotissimi Sancti Bernardini, et subinde sequentibus dictis dominis presbitero David Præposito, presbitero Gisalberto, presbitero Martino et presbitero Antonio beneficiatis dictæ terræ Clararum cum eorum Cruce, ac subinde sequentibus spectabili domino Antonio de Duchis honorando Potestate Clararum pro illustrissimo Ducali Dominio Venetia-

rum, et Sindicis et Consulibus dictæ Comunitatis, ac toto populo Clararum, cantantes prædicti fratres et sacerdotes devotos hymnos, et laudantes Deum, se transtulerunt ad dictum locum Sancti Bernardini, et ibi, accepta indulgentia, et nonnullis per dictum Vicarium orationibus factis in dicta Ecclesia Sancti Bernardini, ipsam Ecclesiam exiverunt, et existentes in claustro ejusdem cora m præfato Domino Potestate præfatus Dominus Vicarius vocavit Sindicos per dictam Comunitatem deputatos ad faciendam sibi donationem et eleemosinam de dicto loco; quibus peractis accesserunt subito nobilis Firmus de Gavassis Comes Palatinus, Clarinus eorum de Ballatoribus et Joannes de Clarettis Sindici et Procuratores dictæ Comunitatis specialiter ad suprascripta et infrascripta costituti per istrumentum procuræ et sindacatus rogatum et stipulatum per me Notarium infrascriptum die vigesimo quarto mensis Octobris præsentis, qui dixerunt: Nos sumus Sindici et Procuratores constituti, licet indigni; quibus præfatus dominus Vicarius sic exposuit: Attento fervore et amore hujus Comunitatis quos habent erga Ordinem nostrum et devotionem Sancti Bernardini, decrevimus hunc locum acceptare cum solemnitatibus debitis, dummodo ipsum nobis libere et expedite donetis et amore Dei largiamini ac nomine dictæ Comunitatis promittatis de perficiendo in integrum et cætera faciendo, ut alia ipsa Comunitas promisit et superius continetur.

Qui Sindici exequentes eorum commissionem gratias quoad potuerunt eidem de tam humana et optata deliberatione persolverunt, et sponte et ex certa scientia fecerunt et faciunt datum et donationem inter vivos per puram, meram et irrevocabileni, ac largam et liberam eleeniosinam praefato Domino fratri Bonaventurae Vicario antedicto praesenti et recipienti pro se et in officio suo successoribus ac nomine suo et totius Ordinis Seraphici Sancti Francisci de Observantia dictae Provinciae Mediolanensis ex concessione Apostolica infrascripta dictam Ecclesiam Sancti Bernardini et sub ejus vocabulo fabricatam et dedicatam cum claustro, refectorio, dormitorio, ortis et ortaliis debitis, et necessariis et emptis per dictam Comunitatem ad necessitatem dicti loci et conventus sitis er cohaerentiatis ut supra, plodiorum decem in toto, computata dicta ecclesia et aedificis vel circa eo tenore quod de caetero dictus Dominus Vicarius in dicto offitio et sui successores et dicti fratres dicti Ordinis de Observantia habeant, teneant, gaudeant et possideant dicta bona donata ut supra pro eorum asu et habitatione perpetua, quoad usum facti tantum, ita tamen quod dominium eorum transeat et remaneat in Romanam Ecclesiam juxta deter-

minationem felicis recordationis Domini Nicolai Papae III in Capitulo: Exiit qui seminat: de verborum significatione libro 6°, una cum omnibus et singulis quae intra praedictos continentur confines vel alios, si qui forent veriores, omnibus ingressibus et egressibus suis superioribus et inferioribus usque in vias publicas, et cum omnibus singulis quae dicta Ecclesia et bona ut supra habent supra se et infra se in integrum omnique ratione et actione, usu, honore seu requisitione sibi dictis nominibus et per eos dictae Comunitati ex eis vel pro eis aut ipsius rebus et bonis donatis ut supra quomodolibet spectantibus et pertinentibus, dando, cedeudo, mandando, et dederunt, cederunt, transtulerunt et mandaverunt praedicti Sindici et Promotores dictis nominibus dicto domino Vicario praesenti et recipienti ut supra, omnia et singula jura omnesque et singulas rationes et actiones reales et personales, utiles et directas, mixtas e hypothecarias et alias quascumque dictis nominibus et per eos dictae Comunitati competentes et competentia et competituras, et quae in futurum quovis modo competere, spectare et pertinere possint in et pro dictis rebus donatis ut supra, et eorum causa et occasione, ponendoque et posuerunt dictum dominum Vicarium praesentem et recipientem ut supra in praedictis in dictae Comunitatis locum, jus et statum, et in hoc ut in res suas vere proprias, ipsumque agentem ut supra Nuntium et Procuratorem irrevocabilem et perpetuo ad praedicta duraturum constituerunt tum in agendo quam in defendendo, promittentes semper dictis nominibus de rato habendo ex nunc vigore praesentis donationis et eleemosinae ipsum Dominum Vicarium praesentem, et acceptantem posuerunt, et induxerunt in tenutam vacuam, liberam, et corporalem possessionem dictae Ecclesiae et dictorum locorum donatorum ut supra, et ponunt et inducunt cum omnibus solemnitatibus debitis sine alterius contradictione et impedimento. Immo omnibus se de praemissis contentantibus promittentes et solemni stipulatione promiserunt praedicti Sindici et Procuratores agentes ut supra dicto Domino Vicario praesenti et stipulanti ac acceptanti ut supra de praedictis bonis donatis ut supra, necnon de aliqua eorum parte litem, quaestionem, causam vel controversiam ullo tempore non movere, nec moventi consentire, sed ipsa perpetuo et omni tempore ab omni contradicente persona, communi, collegio et universitate legittime defendere et guarentire, auctorizare et desbrigare in omni causa et tam in prima et secunda causa, quam in omnibus aliis causis, et tam si dicti fratres vincerent quam si vincerentur, omnemque litem, quaestionem, causam vel controversiam quae dictis fratribus moveretur in sese Sindicos

et Procuratores, et per eos in dictam Comunitatem sumere, in ea sistere, ipsamque facere dictae Comunitatis expensis sine debito terminare, et praedictam donationem et tenutam datam ut supra, et omnia et singula suprascripta promiserunt dicti Sindici et Procuratores, agentes ut supra dicto Domino Vicario recipienti ut supra perpetuo et omni tempore firmam, ratam et gratam, et firma et rata et grata habere et tenere, attendere et observare, et non contrafacere nec contravenire aliqua ratione vel causa de jure, nec de facto, nec ipsam donationem aliqualiter, nec quocumque modo revocabunt.

Item solvere reficere et emendare eisdem fratribus omnia singula damna, expensas et interesse litis et extra, promittentes insuper praedicti Sindici et Procuratores agentes ut supra dicto Domino Vicario recipienti ut supra de perficendo in integrum dictam Ecclesiam et Conventum seu locum, necnon de exequendo, et exequi faciendo omnia et quaecumque per Sindicos et dictam Comunitatem, sic pro necessitate dictae Ecclesiae et Conventus, quam pro cultu divino, et caetera facienda ut supra.

Pro quibus omnibus et singulis suprascripti sic attendendis et observandis, praedicti Sindici et Procuratores, agentes ut supra, obligaverunt suprascripto Domino Vicario, agenti ut supra, omnia et singula bona dictae Comunitatis Clararum praesentia et futura pignori. Quae bona se precario nomine dicti domini Vicarii stipulantes et recipientes ut supra constituerunt possidere, renuntiando exceptioni non ita verum esse, et non sic factae dictae donationes et eleemosinae cum omnibus suprascriptis et omnibus statutis, conciliis, ordinamentis, et provisionibus Comunis et populi Brixiae et dictae terrae de Claris, et aliunde factis et fiendis contra praedicta operantibus quovis modo de jure vel de facto.

Quae omnia et singula suprascripta acta et facta fuerunt et sunt in palesentia, auctoritate et decreto praefati Domini Potestatis Clararum, qui suam et dicti Comunis de Claris interposuit auctoritatem pariter et Decretum ad perpetuum robur et firmitatem.

Quibus omnibus ita peractis, praedictus dominus Vicarius seu Custos, vigore dictarum infrascriptarum litterarum apostolicarum acceptavit et recepit, ac acceptat, et recipit dictum locum superius terminatum et coherentiatum cum dicta Ecclesia, dormitorio, capitulo, sacristia, refectorio et aliis officinis, ortis et ortaliis, pro usu et habitatione perpetuis dictorum fratsum praedictae eundo hinc inde per ipsum locum et Ecclesiam ac loca ipsius loci seu conventus, ac redeundo, ostia aperiendo et cleudendo, accipiendo de lapi-

dibus et terra in sua manu, alia faciendo et observando quae in talibus fieri et observari solent et debent. Ita tamen quod remanente simplici usu facti dicti loci seu Conventus ut supra apud praedictos fratres dictae Provinciae, dominium ejus sit apud praedictam Romanam Ecclesiam ad quam pertinet dominium omnium bonorum quorum usus competere potest patribus dicti Ordinis ut supra per dicta determinationem Domini Nicolai Papae III.

Post haec vero idem dominus Vicarius seu Custos cum dictis fratribus magna voce decantarunt: Te Deum laudamus, Te Dominum confitemur, usque ad finem, et ingressi dictam Ecclesiam Sancti Bernardini decantando nonnullas orationes, ipsis decantantibus, idem Dominus Vicarius imposuit abitum Ordinis sui cuidam nomine Bertolinus de Valchamonica, et eum ad Ordinem suum recepit, cui et nomen imposuit frater Alloysius de Vallechamonica, et subinde solemnes Vesperas et Completorium decantaverunt ad laudem et honorem Omnipotentis Dei et Beatissimi Sancti Bernardini coram quo nobis protector existat ut ab omnibus tueatur adversis, et tandem post hujus vitae obitum nos ad coelestia perducere dignetur qui vivit et regnat in saecula saeculorum. Amen.

Cujus quidem concessionis Apostolicae tenor sequitur.

NICOLAUS EPISCOPUS, Servus Servorum Dei, dilecto filio Christophoro de Modoetia Ordinis Minorum fratrum ejusdem Ordinis de Observantia nuncupatorum provinciae Mediolanensis Vicario salutem et apostolicam benedictionem.

Inter caetera desiderabilia cordis nostri intensis desideriis affectamus ut ubique Majestas Altissimi collaudetur in benefitiis gratiarum suique gloriosi nominis fructus amplietur, et ad horum promotionum eo libentius humilibus suplicum votis annuimus, quo satis religionis augmentum et animarum salutem exinde agnoscimus prevenire. Attendentes igitur quod dilecti filii professores Ordinis fratrum Minorum, praesertim qui in dicta Provincia Mediolanensi sub regulari Observantia ejus dem ordinis degunt honorem Dei et propagationem Christiani nominis diligenter ac fideliter pro fide hujusmodi, necnon divini cultus et religionis augmentum in eisdem plurima labores et studia fructuosa impendere poterunt, et libenti animo impendent, ut dicti Professores eo ferventius ipsis laboribus ac studiis insistere valeant, quo se Apostolicis favoribus et gratiis amplioribus per Nos et Sedem Apostolicam noverunt circumfultos, ipsorum Professorum in hac parte supplicationibus inclinati Tibi et successoribus tuis Vicariis praedictae provinciae Mediolanensis qui pro tempore erunt pro vos vel alium seu alios

quatuor loca in dicta provincia Mediolanensis si vobis ex eleemosinis vel alias fidelium largitionem concedantur, recipiendi et in eorum quolibet Ecclesiam sive Oratorium cum campanili, campanis, coemiterio, claustro, refectorio, dormitorio, orto, ortaliis et allis officinis construi et aedificari faciendi sive construta et aedificata recipiendi pro usu et abitatione perpetuis aliquorum ex fratribus Ordinis et Observantiae praedictorum, Vobisque ac dictis fratribus inibi perpetuo morandi Dioecesanor. locorum et aliorum quorumcumque licentia super hoc minime requisita, aciuribus parrocchiarum ecclesiarum et alterius cujuslibet in omnibus semper salvis, constitutione felicis recordationis Bonifacii Papae VIII praedecessoris Nostri prohibente ne fratres Mendicantes in civitate, villa, castro seu loco quocumque ad abitandum domos vel loca quaevis de novo recipere praesumant absque Sedis Apostolicae licentia speciali non faciente plenam et expressam de verbo ad verbum de prohibitione hujusmodi mentionem, et quibuscumque aliis Apostolicis constitutionibus caeterisque contrariis nequaquam obstantibus plenam et liberam auctoritate Apostolica tenore praesentium licentiam elargimur.

Et insuper quod domus per Vos recipiendae praedictae ac fratres in eis pro tempore degentes, omnibus et singulis privilegiis, libertatibus, exemptionibus, immunitatibus gratiis, indulgentiis et indultis aliis domibus Ordinis et Observantiae eorundem, necnon fratribus in eis degentibus per Sedem praefatam seu alias quomodolibet in genere vel in specie concessis, vel in posterum concedendis perpetuoj uti et gaudere valeant eadem auctoritate concedimus per praesentes.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae largitionis et concessionis infringere, vel ei ausu temerario contraire.

Si quis autem hoc attentare praesumpserit indignationem Omnipotentis Dei et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum Ejus se noverit incursurum.

Datum Romae apud Sanctum Petrum anno Incarnationis Dominicae millesimo quatringentesimo quatragesimo septimo, Idus Iunii Pontificatus Nostri anno primo.

Gratis ubique. De mandato Domini Nicolai Papae. A. de Strata Blondus.

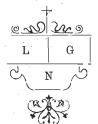
De quious omnibus suprascriptis rogatus sum ego Delaydinus de Zamaris Notarius infrascriptus una cum Thoma de Cesarenis notario pu blicum conficere instrumentum ad laudem sapientis.

Ego Delaydinus de Zamaris de Palazzolo pubblicus Imperiali auctoritate Notarius praedictis omnibus affui et rogatus una cum

Thoma Cesareno notario infrascripto hanc cartam cum suprascripta glosella quae dicit, spectare et pertinere, scripsi.

Ego Thomas filius ser Iacobi de Cesarenis de Claris et habitator ipsius terrae publicus Imperiali auctoritate notarius, praedictis omnibus dum agerentur praesens fui, et de eis una cum Delaydino de Zamaris notario suprascripto rogatus me subscripsi, praemisso signo meo tabellionatus consueto ad robur et praemissorum fidem secundum formam statutorum Comunis Brixiae et Clararum.

Locus sigilli notarilis



Ego Lelius filius quondam domini Marci de Guerinis civis Brixiae habitator Clararum publicus Veneta auctoritate Notarius, exemplum supracriptum cum authentico diligenter auscultato, concordare inveni, ideo in fidem subscripsi, et mei tabellionatus signo munivi.

II. - Supplica del Guardiano del Convento di S. Bernardino alla Comunità di Chiari colla quale chiede il vino necessario in occasione che si raduna il Capitolo della Provincia di Brescia. — 24 marzo 1532 (1).

Alli honorandi Signori Syndici Consuli et Senatori et a tutti administratori et gubernatori dela fidelissima catholica et famosa Comunità de Chiare, salute e se cosa se trova più prestante de essa salute.

Frate Pacifico vostro da Chiare Guardiano de quelo sacro e poverello collegio de li padri et frati che abitano nel sacro convento nostro de Sancto bernardino per la impresa et cura del capitulo a mi cômessa son costretto a procurare fidelmente che li dicti padri et frati nel modo soprascripto ala mia cura cômessi habiano le cose al loro vivere necessarie. Pertanto prevedendo come in brove et fra pochi zorni ove mancarà lo vino et sapendo che non è tempo nè resone de cercare al presente vino nè per le case ne le terre e non havendo et essendo modo per procurarsi de comprarne: per ultimo refugio mi recorro alle honorande vostre signorie pregando

⁽¹⁾ Da un foglio volante incluso nel Liber Provisionum del Comune di Chiari, al fol. 26 sotto la data 24 marzo 1532.

quelle se degneno per lo amore di Dio provedere de vino a noy come padri a soy filioli che militano ali profecti spirituali de la dicta vostra et nostra comunità: proponendo inanti ali occhi de le mente vostre principalmente lo amore et honore de Dio et la infallibile et dulcissima promessa de lo salvatore, lo quale promette de haver accepto come se fosse dato alla propria sua santissima et excelsissima persona tutto quello corporale subsidio lo quale per suo amore, sarà datto a noy, voluntariamente fatti poveri per lo suo exempio et amore, et facti minimi per la venduta et abnegata libertà sotto lo zocco dela sancta obedientia vodata in perpetuo, la quale libertà è più preciosa et de più exstimatione che tutti li thesori del mundo dicendo lo autore over translatore delle morale fabule Romulo; non bene pro toto libertas venditur auro, hoc celeste bonum praeterit orbis opes: per la quale cosa se degna esso salvatore nostro chiamare fratelli, dicendo in confirmatione delle predicte cose al capitulo 25 de sancto mateo: quamdiu fecistis uni de fratribus meis minimis michi fecistis; et pariter infra: quamdiu non fecistis uni de minoribus his nec mihi fecistis; ne le quali parole ne chiama frati menori e minimi.

Et è sta rivelado, come principalmente se intende de li religiosi ala similitutine di Christo fetti povuri voluntari.

Et nientedimeno questi tali minori et minimi ne la vita presente saranno exalti (sic) neli alti troni et sedie nelo judicio finale a judicar cum christo, sicome luy dice al capo 19 de mateo: vos qui reliquistis omnia et secuti estis, cum sederit filius hominis in sede maiestatis suae, sodebitis et vos super sedes duodecim judicantes duodecim tribus Israel; et confirmat Iob 34-36: Iudicium pauperibus tribuit. Acciò adunque ve sia più meritoria la pia provisione la quale ve prego me feciati, non riguardati tanto ad qualunque consuetudine nè promessa dali antichi fatta, ma più presto per vostra nova pi tade la mente et intentione vostra se mova cum lo affecto grande verso Dio, lo quale riguarda le cose et devotione del homo che per suo amore sinceramente da subsidio a soy poveri et servi più che la quantità de la cosa data.

Unde se leze che edificandose una chiesia, Sancta Sofia desiderandose de haver parte in quella opera, non havendo altro che dar, andaseva con grande sollecitudine et desiderio a fare dell'herba e dar da manzar ali animali i quali condusevano le pietre calcina sabia et legname. E in quella giesia fu miracolosamente trovato scripto a litere d'oro ne la faciata de la giesia: Sophia ipsa me fecit; per lo affecto aduneha grande che ley ebbi più che li altri, li fu attribuita tanta opera et tanto edificio. Così desidero sia messo

al vostro partito tutto quelo che riusirà per la nostra pia et devota provisione. Et così Dio per sua misericordia et benignità si degni computar a grande merito et finalmente remunerar per noi secundo lo dicto del propheta: Dominus retribuet pro me, quia videlicet est dives et misericordia vivens per infinita secula gloriosus. Amen.

BIBLIOGRAFIA OBLLA STORIA BRESCIANA

(continuazione: vedi fasc. III pag: 104)

35. Avena A. E A. Mazzi — Per la storia dell'arte in Verona nel sec. XV. (Regesto degli atti dei Rettori Veneti) - *Ma lonna Verona* XI (1917) fascic. 42-44 p. 122-143.

Vi sono ricordati: la chiesa di S. Faustino in Verona, Guarnierio di Brescia vicario del podesta (1438) e il pittore Gasparino da Desenzano abitante in Peschiera (1499).

36. Battistella Antonio — Contributo alla storia delle relazioni tra Venezia e Bologna dall'undecimo al sedicesimo secolo — Atti del R. Istituto veneto t. LXXV (serie VIII, Scienze morali e Lettere), pp. 1735-1881.

Documenti che riguardano la guerra di Ferrara sul Bresciano (1482-84). Girolamo Zavattari di Brescia eletto Rettore dello Studio di Bologna (1488), il mercante bresciano Pasino dell'Olmo ucciso a Bologna (1491), la famiglia Malvezzi di Bologna, oriunda di Brescia, la chiesa e le reliquie di S. Floriano sui Ronchi (1500), Tomaso Avogadro di Brescia, pretore a Bologna e donato dal Comune bolognese di un vessillo di seta (1515), la concessione della cittadinanza bolognese a Tomaso Maria di Giovanni Corniani di Orzinuovi e snot discendenti (1518), il vescovo di Pola mons. Altobello Averoldi nunzio pontificio a Venezia (1522-1526).

- 37. Bologna P. La teutonofobia di Merlin Cocai Nuova rivista storica a, III (1919) tasc. III-IV p. 177-481.
- 38. Brunelli Luigi Sette epigrafi [funebri] Brescia, Apollonio 1919 p. 16 in 12°.
- 39. BUGHETTI BENVENUTO Alcune lettere di Francesco Barbaro riguardanti l'Ordine francescano Archivum franciscanum historicum di Quaracchi, anno XI (1918) fasc. I-II pp. 297-304.

Tolte dall'edizione bresciana del card. Quirino (Brescia 1741-43) alcune sono datate da Brescia, dove il Barbaro fu Rettore nel 1446, e riguardano la predicazione del B. Alberto da Sarteano a Brescia.

- 40. Bustico Guido Note per la storia del teatro musicale di Salò *La critica musicale* di Firenze a II n. 4. 5. 6. (aprile-giugno 1919).
- 41. Bustico Guido Incontri e reminiscenze nella letteratura italiana L'Ateneo Veneto a XL vol. II (1917). pp. 121-132.

Fra i precursori di Gozzi è collocato uno stranissimo novelliere bresciano del sec. XVI, Fabio Glissenti di Vestone, medico, filosofo, alchimista, letterato a suoi tempi di molto grido, ora completamente dimenticato.

- 42. (Calini)- In memoria del conte dott. Annibale Calini ferito mortalmente il 10 settembre 1916, morto il 18 ottobre 1916... a cura dello zio Ippolito. Bergamo, tip. Arti grafiche 1917 pp. 65 in-4° con illustrazioni.
- 43. Carteggio di Pietro e di Alessandro Verri dal 1766 al 1797, a cura di E. Novati, E. Greppi e di A. Giu lini Milano, ed Cogliati 1919, vol. IV (ottobre 1770 dicembre 1771) di pp. VI-380 con tre tavole.

Sono ricordati, in questo volume dell'interessantissimo carteggio, il p. Somasco Antonio Lambertenghi professore di belle lettere a Brescia nel Collegio di S. Bartolomeo (p. 17) la contessa Margherita Condulmer dei Tolentini di Venezia venuta sposa ammaratissima del marchese Giambattista Archetti di Brescia, matrimonio infelice che fu poi disciolto (p. 73). Nei due volumi precedenti si trovano notizie sul vescovo card. Molino e le sue lotte con la Repubblica veneta, sullo scoppio delle polveri alla porta di S. Nazzaro, sulla famiglia dei marchesi Archetti.

44. Cessi Roberto — Il Conclave di Venezia del 1800 secondo nuovi documenti piemontesi. — La Rassegna Nazionale 16 Giugno 1919.

Vi fu candidato effimero alla tiara il cardinale bresciano Giovanni Andrea Archetti, vescovo di Ancona, il quale si diede poi a sostenere la candidatura dei card. Mattei.

45 Cestaro B. C. — Vita mantovana nel « Baldus » con nuove osservazioni su l'arte e la satira del Folengo, — Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana

di Mantova anno 1915 vol. VIII p. 2 (Mantova 1919) pp. 21-160.

L'ambiente dei poemi maccheronici del F. è studiato con abbondanti e minute ricerche nell'archivio Gonzaga: vi ricorrono frequenti cenni di cose e abitudini bresciane e una lettera che riguarda il conte Nicolò Gambara e l'assedio francese a Brescia del 1515.

- 46. Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1918
 - Brescia, Unione tipo-lit. bresciana 1919 pp. 303 in-8°.

Notiamo per la parte storica: P. GUERRINI, Il maestro di M. G. Agnesi (p. 68-76); Inaugurazione del monumento a N. Tartaglia (p. 77-93) con la ripubblicazione degli articoli del Numero unico; F. GLISSENTI I nostri lutti (Pietro da Ponte, Luigi Gallia, Prospero Rizzini, Luigi Arcioni, Giovanni Mazzotti-Biancinelli) p. 181-215; dello stesso Bibliografia (p. 216-265) con larghe recensioni di opere di U. Da Como, P. Molmenti, G. Bonelli, R. Putelli, P. Guerrini, L. Rivetti. A, Reggio, G. Bustico, GB. Meotti, D. Corbellini ecc.

- 47. Da Como Ugo Una dedica di Ugo Foscolo. Ricordi bresciani nella Rivista d'Italia febbraio 1919 e nei giornali politici La Provincia di Brescia e La sentinella bresciana del 2 febbraio 1919,
- 48. Da Lisca Alessandro La Rocca di Peschiera Madonna Verona XI (1917) fasc. 42-44 p. 114.

Riassunto dello studio del generale Borgatti, pubblicato nella Rivista di Artiglieria e Genio.

49. Drei G. Carteggio del Card. Gonzaga sul Concilio di Trento — Archivio della Società Romana di Storia patria vol. XLI (1918) p. 171-222.

Il card. Ercole Gonzaga, presidente del Concilio, fu nel 1561 ospitato dai Benedettini del monastero di Maguzzano in Valtenesi, dove passò in ritiro spirituale la settimana santa e le feste pasquali pontificando le sacre funzioni. Una sua lettera è datata da Maguzzano il 5 aprile 1561.

- 50. FERRARI EMMA L'evoluzione artistica di Vincenzo Civerchio da Crema Archivio storico di Lodi a XXXVII fasc. IV (1919).
- 51 Gallignani Giuseppe Arrigo Boito rievocato da un amico La Lettura marzo 1919.

Con accenni alla residenza di Boito a Sermione, che non è sul lago d'Iseo, (come scrive l'a.) ma sul lago di Garda.

- 52. Galluppini D. Andrea Modesti eroi! Rovato, memore riconoscente, ai suoi prodi caduti (1915-1918) Brescia, tip. Queriniana 1919 pp. 84 in 16°.
- 53. G. B. P. Il Rosmini e gli uomini del suo tempo
 Firenze, Libreria arcivescovile 1919 pp 262 in-8°.
 Brevi cenni biografici del Dott. Giovanni Labus, archeologo ed epigrafista, molto amico del celebre abate roveretano.
- 54. GEROLA G. Documenti rodiesi del secolo XV nell'archivio Sforzesco Atti del Regio Istituto Veneto t. LXXVI (ser. IX t. I) pp. 889 904.

Regesto di documenti sforzeschi intorno alla storia dell'Ordine Gerosolimitano in Lombardia: alcuni riguardano la Precettoria di S. Maria del Tempio a Brescia, della quale furono investiti Fra Antonio del Signore (rinuncia 1466), Fra Marzo di Lignano bolognese (1466), Fra Antonio Francesco Forti bresciano (1470).

- 55. (Girelli E.) In memorla della nob. Elisabetta Girelli Brescia, tip. Figli di Maria pp. 70 in-8 con ritratto.
 Cenni biografici e bibliografici, discorso funebre del prev. dott. Capretti, ecc. Cfr. due articoli di Paola Ferrari el Pietro Rigosa «In memorla di E. G. nel tr'gesimo del a sua morte» nel giornale Il Cittadino di B. 21 febbraio 1919.
- 56. Guerrini P. In attesa del grande concerto storico: Antonio Bazzini, Giovanni Consolini e Costantino Quaranta giornale Il Cittadino 12, 14 e 15 marzo.
- 57. Guerrini P. Nel Centenario di Leonardo da Vinci. Una grande tavola d'altare progettata per la nostra chiesa di S. Francesco giornale *Il Cittadino* 16 maggio 1919.
- 58. Guerrini P. Il « Libro d'oro » della nobiltà bresciana nel cinquecento *Rivista Araldica* di Roma a. XVII (1919) fasc di giugno-settembre.
- 59. Guerrini P. Un centenario religioso della Franciacorta. Cenni storici sul santuario di Adro — giornale Il Cittadino di B. 5 agosto 1919 e numero unico,
- 60. Guerrini P. Brescia e Trento nella corrispondenza inedita di due eruditi Brixia ottobre 1919.

Lettere del trentino Barone dott. Antonio Mazzetti al conte Francesco Gambara.

- 61. Luzio Alessandro I processi politici di Milano e Mantova 1851-53 restituiti dall'Austria, Comunicazioni e documenti. — Milano, Cogliati 1919, pp. 111 in 16°. Importanti notizie sul processo di Tito Speri: vedi in questo Il traditore di Tito Speri.
- 62. MICHEL ERSILIO L'archivio di Stato in Brescia Roma, tip. Camera dei deputati 1918 (estr. dalla Rassegna storica del Risorgimento V. III) pp. 6 in 8°.

Rapida rassegna del fondo archivistico per la storia del Risorgimento.

63. OLIVIERI DANTE — Postille toponomastiche — Atti del R. Istituto Veneto t. LXXV (serie VIII t. XVIII) pp. 1505-1517.

Per il nome *Tormini* (comune di Volciano) che significherebbe «cima o groppa di monte in forma di cupola, spoglia di vegetazione arborea e di lento declivio» e deriverebbe, secondo l'O. da turbine.

64. Paschini Pio — Un umanista digraziato nel cinquecento. Publio Francesco Spinola. — *Nuovo Archivio Veneto* n. 113 114 (1919) pp. 65-186,

Intorno al 1560 lo Spinola fu ospite a Brescia e nel Bresciano dei Gambara, Ugoni, e Martinengo, vi ebbe a tenere l'insegnamento e forse cooperò a diffondere massime ereticali. E' uno studio notevole sull' ambiente letterario bresciano dell' epoca e sulle condizioni religiose-sociali di Brescia.

65. Pighi mons. G. B. — Cenni storici sulla chiesa veronese — *Bollettino ecclesiastico* di Verona, a VI n. 7, luglio 1919 pag. 128,

Notizie riassuntive sul vescovo di Verona Bernardo (1122-1135) di origine bresciana.

- 66. Putelli Romolo La favolosa spedizione di Carlomagno dalla Valcamonica nel Trentino *Emporium* di Bergamo, gennaio 1919 p. 27-32 con ill.
- 67. PUTELLI R. -- Naturali qualità e costumi di Valcamonica nel seicento descritti da Padre Gregorio Brunelli Breno, tip. Camuna 1919 pp. 36 in. .8

- 68. Putelli R. Alcuni rapporti di Valle Camonica col governo veneto nel XVII secolo Nuovo archivio veneto n. 113-114 (1919) p. 187-199.
- 1. Contributi guerreschi della Valle a Venezia 2. Contingente e rivista di «cernide». 3. Istanze e decreti per la Giurisdizione. 4. Rettori di Valle nel sec. XVII. 5. Disgrazie in (Valle Camonica e soccorsi della Repubblica Veneta.
- PUTELLI R. Saggi del seicento in Valle Camonica — Archivio storico lombardo anno XLVI (1919) fas. I-II pp. 276-288.
- 1. Un bergamasco cappellano e precettore a Malonno. 2. Medico e speziale in Pisogne Artogne. 3. Per un esonero militare» a Cividate nel 1630 4. Contro il «Contaggio di Peste» ai passi d'Aprica e del Tonale. 5. «Dell' officio et giuramento de Soprastanti alle Paghere in Saviore» (settembre 1651). 6. Il Cardinale Ottoboni visita la Valle nel 1658. 7. Una sentenza «de molitura grani» per Gorzone. 8. Regali preziosi e dolci. 9. Pisogne, Breno, Edolo, Pontedilegno nel 1898.
- 70. RAELI VITO La collezione Corsini Rivista musicale italiana di Torino a XXVI (1919) fasc. I.

Per antiche stampe bresciane e di bresciani, come quelle dei Dor³ci e dei Britannici, *La Illuminato* dell'Alguino, i trattati del Terenzo, del Bona, e di altri:

- 71. RAFFAGLIO AVV. GIOVANNI Gli statuti rurali di Ber zo Inferiore in Valle Camonica, da un manoscritto inedito del settecento. Memoria letta all'Ateneo di Brescia nell'adunanza del 26 aprile 1914. Brescia, Apollonio 1914 pp. 25 in-8°.
- 72. RAIMONDI C. Lettere del pittore Luigi Mussini dal campo (1848) Bullettino senese di Storia Patria a. XXVI (1919) fasc. I.

Volontario nella legione universitaria dei Toscani, che si fece eroicamente massacrare a Curtatone e Montanara, il Mussini scrive alla famiglia molte e interessanti lettere da Guidizzolo, Castiglione, Montichiari, e Brescia.

73. Repertorio diplomatico visconteo. Documenti dal 1402 raccolti e pubblicati in forma di regesto dalla Società storica lombarda. — Milano U. Hoepli, tono I (1263-1363) anno 1911, t. II (1363-1375) anno 1918, formanti un volume unico di pp. 400 in - 4.

Repertorio di atti importanti anche per la storia bresciana e per le vicende del dominio visconteo fra noi.

- 74. RIVETTI D. LUIGI L'azione del Circolo « S. Agape » di Chiari nella grande guerra 1915-1918. Chiari, ed. Rivetti 1919 pp. 32 in 8° con ritratti.
- 75. Romanini D. Carlo Agli eroi della patria. Dolci ricordi e care memorie 1915-1918 Brescia tip. Queriniana 1919 pp. 23 in-8°. [ricorda i caduti di *Bovegno*].
- Rossi Mario Religione e religioni in Italia secondo l'ultimo censimento Bi/ychnis di Roma VIII. III (marzo 1919).

Note statistiche e osservazioni demografiche religiose che interessano anche la provincia di Brescia.

77. SANDONNINI TOMASO — Croci e colonne in Modena — in Atti e memorie della R. Deputasione di storia patria per le provincie modenesi ser. V vol. IX (1919) p. 209-264.

Il cap. V è dedicato completamente alla storia della *Colonna* c croce di San Faustino, erette cioè dinnanzi alla chiesa suburbana dei santi martiri Faustino e Giovita, unorati anche in Modena, come in moiti altri luoghi dell'Emilia, fino dal medio evo.

- 78. [Santi P. Pietro] Appunti biografici edificanti di Grazioli Felice da cizzago (Brescia) caporale maggiore nel 19º fanteria 6 Comp. caduto per la Patria a Castagnavizza il 20 Maggio 1917, Brescia tip. Figli di M. I. 1919 pp. XII 115 in-16º con due ritratti del G. (cfr. la recensione di Paola Ferrari nel giornale Il Cittadino 14 marzo 1919.
- 79. SIMONETTI GIUSEPPE Lettere inedite di Girolamo Tiraboschi e Ireneo Affò a eruditi correggesi Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie modenesi serie V vol. VIII (1914)

Nell'introduzione si accenna all'Accademia letteraria fondata in Correggio da Veronica Gambara ed all'influsso di questa donna sullo sviluppo delle arti e delle lettere in quella piccola corte: in seguito si trovano notizie varie sui Secco d'Aragona, i Martinengo, i Magga, ecc. 80. STAMPINI ETTORE — Vigiliæ Hibernæ. Catulliana. — Atti della R. Acc. delle Scienze di Torino vol LIV (1918-19) p. 339.

Note, commenti e traduzioni metriche di Catullo.

- 81. Tamassia Nino Parroci e Residentes nel medioevo greco e latino. in Atti del R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti tomo LXXVI (serie IX tomo I) di Scienze morali e lettere pp. 1.33.
- 82. Tarchiani Nello La rivincita della mediocrità (Paradossi di guerra) *Il Marzocco* di Firenze 9 febbraio 1919.

Cose interessanti per l'arte bresciana ,sul Mombello (non Montello), il Cattaneo, Pietro Marone, Pier Maria Bagnadore (non Bagnarose) e il Callegari.

- 83. TROTTI D. GIUSEPPE A ricordare i nostri cari caduti, mutilati, feriti ecc. [di Siviano] Brescia, tip. Queriniana 1919 pp. 16 in-8°.
- 84. VICINI E. P. I podestà di Modena Serie cronologica dal 1336 al 1796 in Atti e Memorie della R. Deput. di storia patria per le Provincie Modenesi serie V vol. X (1917) pp. 127-297.

Facendo seguito a la prima serie (I Podestà di Modena: parte Iª - (1156-1336) nel Giornale araldico storico genealogico di Romal913) l'a. stende un accurato elenco documentate dei Podestà modenesi sotto la dominazione esiense, fino al 1500. Non pochi furono bresciani, e precisamente Millino Griffi (1339-60) che era stato precedute nella stessa carica dal suo parente Mazzoldo Griffi (1292), Rolandino Sala (1340), Gil olo dei Palazzoli (1341), Gerardo Confalonieri della Fratta (1372-77), Giovanni Confalonieri della Fratta (1373-77) Berardo Maggi (1445-46), il conte Giacomo da Castello (1462-63); di tutti questi personaggi d'a. da copiose e acclurate notizie.

P. GUERRINI

, Aneddoti, notizie e varietà

AFFRESCHI DI GIANPIETRO DA CEMMO SCOPERTI A CREMA. — Adattandosi per le Scuole tecniche l'ex convento di S. Domenico, nella sala, che forse era il refettorio dei frati domenicani e che ora prospetta la piazza sulla stessa linea della facciata dell'ex Chiesa, nell'aprire delle finestre si sono scoperte delle pitture a fresco per la casuale caduta di calcinacci. In quella sala esistevano (prima della guerra e sparirono quando il locale venne adibito a Croce Rossa) traccie di dipinti sulla parete di mezzogiorno il cui soggetto era difficilmente comprensibile, ma che rivelavano le belle e ingenue forme quattrocentesche. Ci rincresce che anche queste siano state imbiancate, tanto per fare il paio con la Crocefissione dell'ex Convento di S. Agostino Ma ora le nuove si sono manifestate in quello stesso salone che ripete in più modeste proporzioni quello di S. Agostino quasi a protestare contro lo sfregio fatto alle sorelle e per fare causa comune di risurrezione. Nelle due lunette del lato ovest, si vedono appunto decorazioni architettoniche a sguancio formanti un timpano che pare porti nel centro, almeno in una di esse, figure discendenti anche lungo la parete e forse una nicchia intera. Indovinare il soggetto per ora è impossibile, perchè le pitture furono in parte involontariamente demolite ed in parte rimangono velate da un sottile strato di imbiancatura. Tanto questo convento di S. Domenico come quello di S. Agostino furono decorati tra la fine del 1400 el il principio del 1500 dal nostro pittore camuno. Giumpietro da Cemmo, della scuola di V. Foppa, al quale dobbiamo vive decorazioni a fresco nel convento di S. Barnaba, a Bagolino e nella patria Valle Camonica. Le belle madonne dal viso pieno di semplicitá e bellezza che qua e là si vedono ce ne attestano il valore e ci promettono che procedendo cautamente nell'adattamento si avranno altri felici rinascimenti. Speriamo quindi che la nuova scoperta non passi tra l'abituale apatia. La Sopraintendenza di Milano insiste presso l'autorità militare per un conveniente concorso al ristauro dell'affresco di S. Agostino e decente sistemazione dell'ambiente; ora essa deve aggiungere l'impegno per quelli di S. Domenico col vantaggio che qui essa non avrà certo a trovare ostacoli burocratici perchè venendo il locale adibito a Scuola l'autorità competente sarà ben felice che gli alunni, i quali tra l'altro devono apprendere anche il disegno, abbiano sott' occhio le egregie opere dei nostri maestri.

NOMINE ACCADEMICHE — Il prof. cav. Fortunato Canevali e don Romolo Putelli, ambedue di Breno e della natia Valle Camonica assai benemeriti per gli studi sulla storia e l'arte valligiana, sono stati accolti com: soci corrispondenti nell'Ateneo di Bergamo. Agli amici e colleghi carissimi cordiali congratulazioni.

BERRINI DOTT. CIPRIANO medico condotto di Ciliverghe mori improvissamente per paralisi cardiaca a soli 54 anni la mattina del 22 maggio. Oriundo da una distinta famiglia di Cassano d' Adda, aveva compiuto i suoi studii con lode a Bologna, fu medico con dotto per qualche anno a Rovato e da quasi un trentennio si trovava a Ciliverghe. Dotato di non comune intelligenza e di buona coltura classica si applicò anche a studii storici scrivendo in stile elegante delle monografie locali, come quelle su Cassano e Ciliverghe che videro la luce su «L' Illustrazione Bresciana».

Nell' esercizio della sua professione si lasciò guidare da rettitu dine e da grande cuore per cui si prestava per tutti che ricorrevano a lui anche per ciò che non riguardava il suo ufficio, ed era lietissimo ogni qualvolta poteva alleviare un dolore. Per questo suo disinteresse occupò carlche in cui c' era da compiere del bene e fu così che la morte lo colse si può dire sul campo del lavoro per il bene altrui, avendo partecipato il giorno prima della repentina morte te a tutte le manifestazioni in Chiesa e fuori per l' inaugurazione dell' Associazione dei combattenti. Siamo certi che il pensiero di Dio, non lontano dalla sua mente, durante la vita, lo avrà confortato nell' estremo passo.

LA SCOPERTA DI UNA TOMBA ANTICA. In via Rodolfo Vantini, nel sobborgo di S. Giovanni, eseguendo lavori di scavo per la costruzione di un muro di cinta, nella proprietà ex Cottinelli, alcuni operai ruppero coi picconi una pietra che si constatò subito es sere il coperchio di una tomba.

Rimossa la terra soprastante si procedette poi allo scoprimento con maggior precauzione ed ecco gli oggetti che vennero alla luce: si trovò un pezzo di osso umano e traccie che altre ossa erano giá andate in polvere, un vaso di cristallo che mentre si stava per estrarlo dalla tomba si spezzò, un pezzo di pietra arenaria di quelle che si adoperano per affilare le lame, dei pezzi di un grosso spa-

done irruginiti, un centro mettallico di scudo di guerra con borchie dorate, una catenella di metallo.

Fatta la scoperta, i lavori surono tosto sospesi e nell' ufficio Te cnico Municipale gli oggetti rivenuti furono portati e furono avvisate le competenti autorità governative.

L' Ufficio sta facendo studi per stabilire a quale epoca risalga la tomba e se è probabile che nei paraggi ve ne possano essere altre,

IL TRADITORE DI TITO SPERI. - Una primizia dei documenti restituiti ora dall'Austria e riguardanti i processi di Mantova del 1852 contro i martiri di Belfiore è stata data dal Luzio nel Giornale di quella città e nella pubblicazione che annunciammo nella Bibliografia. Risulta che Luigi Castellazzo - prima segretario dei congiurati e poi loro denunziatore spietato - s'indusse alla confessione per procurare al padre, commissario di polizia, la pensione intera e a sè l'impunità e gli agi. Nei tre giorni in cui il Castellazzo ebbe più tardi (nel 66 e nell'84) a giurare sull'onor suo di maggiore garibaldino e di deputato al Parlamento, d'aver subito una triplice bastonatura, soltanto in seguito alla quale avrebbe confessato risult i vece ch'egli spontaneamente spifferava ogni cosa davanti alla Corte Marziale in seduta plenaria, presieduta da un maggiore. Fu infatti a questi che - dopo una serie di negative pertinaci egli si rivolse con queste parole trascrite dal verbale: « Non posso più sostenere lo sguardo severo di V. S. Si, sono reo, reo di un grave delito, e giacchè vedo che si usa la clemenza sovrana, contro di quelli che dimostrano pentimenti degli loi delitti, giacchè purtroppo per la mia inesperienza mi vedo trascinato a questo abisso di disgrazia, son pronto a confessare ora tutto quanto mi aggrava, raccomandandomi alla clemenza sovana ed all'umanità di S. E. il sr. Feldmaresciallo. » E, le confessioni furon tali che il 27 giugno 1852 Krauss così scriveva a Radetzsky: «Con la confessione di L. Castellazzo entrò il processo in un nuovo stadio. L' Inquirente cominciò a lavorare non più a base di indizi ma su fatti e dati positivi; e gli riusci di conoscere parecchi de' capi di Milano, Pavia, Verona, Venezia... » In seguito alla denunzia di Castellazzo anche il capo della congiura don Enrico Tazzoli potè essere indotto a confessare; ma questi fa precisamente il rovescio dell'altro; fu l'eroe che si addossò tutte le colpe per tentare di risparmiare gli altri.

E' noto che uno dei capi d'accusa contro i congiurati era l'attentato organizzato contro il commissario di polizia Rossi, attentato

che poi non venne compiuto e la cui responsabilità venne in modo speciale addossata a Tito Speri. Ebbene, a rivelare il complotto fu Castellazzo spontaneamente e lo fece - disse lui - « in nome della patria » cominciando con queste parole: «Svelerò tutto quello che mi è noto su qualsiasi mena del partito rivoluzionario, indotto da vero pentimento, che dimostrerò eternamente, essendo persuaso di rendere così un vero servizio alla mia patria, che amo come si dovrebbe amare... » E poi giù tutta la sequela dei particolari, dichiarandosi pronto di sostenerli -- come di fatto li sostenne -- nel confronto con gl'imputati. Anzi, all'ex suo compagno, l'eroico Tito Speri il quale cercava difendersi adducendo che - essendosi rinunciato all'asassinio del Rossi nella sera indicata -- egli era subito riparti to per Brescia per esimersi dalla tentazione di un rinvio, Castellazzo lanciò contro di lui la ribalda insinuazione che si fosse ecclissato per non render conto dei denari assegnati dalla cassa del Comitato democratico ai due prezzolati sicari. Uguale odioso confronto sostenne col martire Frattini nella cui casa i due sicari erano stati allogiati. Il Frattini sosteneva d'ignorare ciò ch'essi avrebbero dovuto compiere. Ed egli a smentirlo: «Sostengo che in casa del Frattini, che mi sta di fronte, erano nascoste le armi e che le consegnò a me ed al dott. C. Poma. Ripeto tutto ciò con tutta tranquillità e fermezza, perchè è la pur a verità. » Conclude poi il Luzio che da un rapporto del Krauss ritiene di poter dedurre che il Castellazzo era sceso a tale estremo di abbiettezza, che l'Auditore lo adombrava come suo « confidente » anche dopo prosciolto dal carcere.

L'INCENDIO DELL'ARCHIVIO CAMUNO DEL DOTT. R. PUTELLI A BRENO. — La mattina del 17 gennaio un furioso incendio lentamente sviluppatosi nella notte divorava all'amico e collaboratore prof. dottor. R. Putelli, lo studioso raccoglitore di antiche memorie camune e direttore della *Illustrazione Camuna*, quasi tutto il prezioso materiale da lui raccolto. Vi erano antiche pergamene, tra cui una di un contratto del 1178, un placito del 1319 unica prova del dominio scaligero sul'a Vallecamonica, Bolle e Diplomi miniati, dei quali il visconteo del 1410, vero gioiello calligrafico e pittorico, qualche incunabulo acquistato a Brescia, a Cremona, a Bergamo, a Milano, una biblioteca e un archivio ricchi di molti manoscritti e di moltissimi volumi! Notevole per gli autografi la scelta degli scritti di personalità. La simpatia che in Breno, nella Valle tutta, ed anche fuori, gode il nostro Putelli, tutto dedito agli studi regionali, s'è fatta forse ancora maggiore dacche la fatalità gli di-

strusse il suo nido di carta. In poco tempo egli spera di pote giungere a far rivivere il suo nobile sogno di utilità pubblica.

VERSI DI A. MANZONI ALLA CONTESSA DANDOLO? — Fra le carte della famiglia del conte Tullio Dandolo, ora raccolte nel Museo del Castello Sforzesco di Milano, il prof. Angelo Ottolini, studiosissimo illustratore di quella storica famiglia, ha trovato alcuni versi ignorati, scritti e sottoscritti da Alessandro Manzoni, e li pubblica nel Fanfulla della Domenica facendo notare come — per quanto non risulti dai carteggi fin qui noti l'esistenza di rapporti amichevoli fra il Manzoni e i Dandolo — stia di fatto che il nome di Maria a cui sono rivolti i versi, fosse quello della sorella degli eroi ci Enrico ed Emilio, la quale fu anche in relazione con scrittori e uomini politici del tempo, nostri e stranieri, come Hugo, Garibaldi, Mazzini, Prati. Nessuna meraviglia quindi se anche il Manzoni avesse a lei diretti i versi strambi, attualmente rinvenuti. Eccoli:

Da questo paese agghiacciato
Vi scrivo Maria il cuor in mano
E il petto tutto spaccato:
Vi porgo coll'anima un amo.
Voi nei caliid geli
Di un paese dorato
A noi che siam fedeli
All'abito forato
Non pensate che poco
Mentre che noi al fuoco
Cantiamo il vostro esilio
E vi maudiamo lacrime a domicilio.

Certo deve trattarsi d'uno scherzo; nè si riesce a comprenderlo anche ammettendo che il Manzoni inviasse a Maria Dandolo questi versi quando essa trovavasi lontana da Milano o nella prediletta villa d'Adro o nella Svizzera per la sua educazione; il mistero è accresciuto dai primi versi che non tornano. Per questo l'Ottolini lascia sospeso su di essi ogni suo giudizio.

LA RACCOLTA DEGLI INNI E CANTI D! GUERRA. — L'ufficio Provinciale per le Pensioni di guerra e per l'assistenza militare (presso la Deputazione Provinciale) rivolgeva tempo fa un caldo appello ai Comuni, ai Cemitati, ai cittadini perchè volessero dare tutta la loro cooperazione per la raccolta degli inni e dei canti di guerra composti fra le popolazioni nostre nell'attesa della fulgida vittoria. L'appellò non ebbe purtroppo l'esito che era desiderato. Poche furono le composizioni poetiche e musicali presentate. Le elen-

chiamo: Il canto di Trieste, parole di Paola Bonazzoli e musica del maestro Virgilio Aru; Inno dei mutilati di guerra, parole del cav. avv. E. Bernardelli, musica di Gentile Vasini, Canto di eroi, parole di Osvaldo Bollis e musica del maestro Virgilio Aru; Il soldatino, parole di Paola Bonazzoli e musica del M. Virgilio Aru; Inno di Losson, della gloriosa Brigata Bisagno, che, appunto a Losson, piccolo villaggio sul Piave, nel giugno 1918 compi l'epica resistenza ed i mirabili assalti che le meritavano per tre volte la citazione nel Bollettino Ufficiale, dando inizio alla grande vittoria nostra. Le parole sono del Rev. cav. Don Cesare Bonini, Cappellano militare; La canzone del 57.0 fanteria e La marcia degli arditi, di Paolo Arici; Un pensiero ai combattenti, versi di Caterina Bonizzardi Sbardolini, letti in occasione di una recita pro Mutilati di guerra nel teatro G. Rovetta il 29 aprile 1917; La vecchietta e il soldatino, di Caterina Bonizzardi Sbardolini; Lombardia, Ode di Pietro Cornacchiari; La Chiesa votiva, fantasmagoria del prof. avv. Daniele Corbellini; Il volo del fanciullo soldato e Primavera di guerra 1917, dell'vv. Emilio Bernardelli : Bacia Italia i suoi guerrier! del Capitano Conte Teodoro Lechi musicato dal comm. dott. nob. Carlo Fisogni. Questi, all'inizio della guerra, come tenente colonello, doveva prendere il comando del 54.0 battaglione di M. T., formato di soldati bresciani, volle perciò, con gentile pensiero, preparare in dialetto bresciano, un canto a due voci e per fantara, che avrebbe dovuto essere la marcia del battaglione. Ma il tenente colonello Eisogni venne invece poi chiamato ad altri più importanti e delicati incarichi; e la bella musica rimase così dimenticata, finchè prima dell'armistizio venne pubblicata colle parole del conte Lechi. Inno dei Centurioni (105.0 Battaglione Genio) parole del prof. dott. Fortunato Rizzi e musica del tenente Nunzio Colosi.

L'ufficio Provinciale per le Pensioni di guerra e l'assistenza militare ringrazia i pochi che favorirono i loro versi, cosi ardenti di fede e di amor patrio, ed avverte che procrastinerà fino al 31 dicembre me se la spedizione degli inni e dei canti di guerra al Ministero, nella speranza che altri ancora, in questo breve lasso di tempo, gliene siano presentati, a meglio rispecchiare l'anima poetica della terra bresciana.

Nihil obsta: Can. Dott. R. MAIOCCHI Censore ecclesiastico Sac. Prof. PAOLO GUERRINI Direttore responsabile PAVIA:: SCUOLA TIP. ARTIGIANELLI: 1919

BANCA S. PAOLO IN BRESCIA

SOCIETA ANONIMA COOPERATIVA

Agenzie in Bagolino, Capodiponte, Edolo, Cividate, Pisogne e Verolanuova

Capitale sociale interamente versato L. 100.000 - Fondo di riserva L. 1028.728.56

Operazioni e servizi :

La Banca riceve somme in deposito all'interesse netto:

2,50 % in conto corrente con servizio di cheques a vista sino a

L. 5000 al giorno, preavviso di 8 giorni.

2,75 % in libretti a risparmio al portatore, e nominativi e rimborsabili a vista fino a L. 1000, – al giorno. Per somme maggiori un preavviso di 8 giorni.

3,25 % in libretti a risparmio vincolato ad un anno.

Sconta cambiali con scadenza sino a sei mesi e riceve effetti per l'incasso.

Apre conti correnti contro garanzia ipotecaria o cambiaria,

Accorda anticipazioni in conto corrente a scadenza fissa sopra valori pubblici.

Emette assegni sopra le principali piazze del Regno sulle dipendenti agenzie.

incarica della compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto terzi e dell'incasso cedole, mediante tenue provvigione.

Riceve depositi a custodia APERII e CHIUSI, titoli di credito, manoscritti di valore

Pei depositi aperti la Banca si incarica della verifica delle estrazioni e dei coupons ed incasso delle obbligazioni estratte.

Tariffa dei depositi aperti :

 1. 1 per ogni mille lire di valore dichiarato in ragione d'anno e con un minimo di L. 5.

Tariffa dei depositi **chiusi**: L. 0,50 per ogni L. 1000 per un anno

Premiata con Bedaglia d'oro all'Esposizione di Brescia 1904

La Banca è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 15; è istituita per scopi di beneficenza; accorda condizioni agli Istituti Religiosi.

BIBLIOTECA STORICA DI "BRIXIA SACRA,

- Sac. Prof. Paolo Guerrini Il Santuario delle Grazie in Brescia. Cenni di storia e di arte L.2.00
- Sac. Prof. Paolo Guerrini Il Castello feudale e la parocchia di Orzivecchi — un vol. di pp. VI-94 riccamente illustrato

 L.2.00
- SAC. PROF. PAOLO GUERRINI Atti della visita pastorale del vescovo Domenico Bollani alla diocesi di Brescia (1565 1567) raccolti ed illustraci. Vol. primo, di pp. XVI-208

 L.3.00

BANCO DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Mazzola, Perlasca & Comp.

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA DEL BANCO DI NAPOLI E SICILIA

RICEVE

The first section of the second section is a second		-	10000	The second	ACCRECATE VALUE OF THE	MALE STATE	4000	CARL SECTION OF THE S
versamenti in conto corrente con	chèqu	e e	per	corrisp	ondenza	dal	2,75	al 3.00 ojo
depositi a risparmio libero	A CONTRACTOR				*			3.00 010
depositi vincolati a sei mesi			19					3.25 010
depositi vincolati ad un anno		9	174					3.50 010
depositi a risparmio vincolato	a due	an	ni c	più	10	2	100	4.00 010
depositi a piccolo risparmio							374	3.50 010

Per depositi d'importanza fa condizioni speciali da convenirsi volta per volta

Riceve in amministrazione ed in custodia titoli pubblici.

Accorda scenti, centi correnti, cambiari garantiti e per Corrispondenza. Assume speciale servizio d'incasso effetti alle condizioni e per le piazze indicate da apposita nuova tariffa.

Accorda antecipazioni a condizioni da convenirsi sugli effetti presentati per l'incasso.

Emette propri assegni sulle piazze ove esistono sue dipendenze, su piazze gestite da suoi corrispondenti, nonchè sulle sedi e succurrsali della Banca d'Italia.

TFFICIO CAMBIO

Compra e vende titoli pubblici a contanti e a termine, divise (cheques), biglietti e monete estere.

Paga e sconta cedole e titoli estratti.

Emette assegni sulle principio città dell'estero.

Fa riporti di rendite, obbligazioni ed azioni di primo ordine.

Riceve depositi nominativi mensili con tasso da convenirsi entro il 20 d'ogni mese.

Affitto Loculi (Cassette) di sicurezza - Riceve in Deposito nacchi chinsi innomb.

Società Editrice Romana

L'ITALIA & CORRIERE D'ITALIA & L'AVVENIRE D'ITALIA & IL MOMENTO & IL MESSAGGERO TOSCANO
MILANO ROMA BOLOGNA TORINO PISA

LITALIA

giornale politico quotidiano di grande formato, con servizi telegrafici e telefonici dall'Italia e dall'estero. - Cronache regionali e locali interessantissime. - Articoli d'arte, letteratura, sports, sco.



Abbanamento sostenitore Lire 4



Prezzo di abbonamento annuo L. G. S. Bellissimi premi gratuiti e semi gratuiti

Abbenamenti cumulativi con melte ed interessantissime pubblicazioni periodiche

Birigera carlalina vaglia all'Assainistrazione dell'ITALIA - Via Solfarino n. 11, Milane

BOLLETTINO BIMESTRALE



sostenitore

6,

DI STUDI E DOCUMENTI PER LA STORIA ECCLESIASTICA BRESCIANA



BRESCIA :: DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE :: 1919 ::

SOMMARIO

P. GUERBINI - La pace di Bagnolo (1484) c il Santuario votivo di S. Maria della Stella (1491)

105 L. RIVETTI - Il Convento di S. Bernardino di Chiari - Documenti 128 Bibliografia della storia bresciana 139 Aneddoti, notizie c varietà 147



Società Anonima: Capitale L. 100.000,000

Filiale di BRESCIA

Corso Magenta 29

TTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Riparti ed anticipazioni su Titoli pubblici e valori industriali.

e nominativi al - prelevam. L. 1000 al giorno risparmio al portatore

3 mesi 6 *

vincolo